ANNO 55 MATTINO TORINO, *Domenica 16 Ottobre 1921* MATTINO NUM. 247

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,= | 25,50 | 13,= |
| Estero . . . Fr. | 70,= | 35,50 | 18,= |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fuori Gurancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 16 per linea contata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

## Il Governo accetta la proposta
### di una Commissione d'inchiesta sulle industrie
**Rappresentanti degli operai, degl'Industriali e dello Stato - Per i salari e contro il rialzo dei prezzi - Sospensione di tutte le vertenze in corso**

**Roma**, 15, notte.

Il ritorno dell'on. Bonomi coincide con una notevole decisione: il Governo accetta la proposta di nominare una Commissione di inchiesta sulle condizioni dell'industria italiana. Tale Commissione sarà composta dai rappresentanti delle classi operaie, della classe padronale e dello Stato e dovrà occuparsi particolarmente della questione dei salari presentando entro breve termine le proprie proposte al Governo. La Confederazione generale del lavoro, da parte sua, si impegna a far sospendere fino a inchiesta terminata tutte le agitazioni operaie attualmente in corso. La Commissione di studio o di inchiesta, che si voglia chiamarla, sarà, se non sorgeranno difficoltà da parte industriale, nominata nel Consiglio dei Ministri di martedì 18 ottobre ed inizierà immediatamente i propri lavori.

L'importanza della decisione odierna non ha bisogno di essere illustrata, specie ai lettori della *Stampa*, la quale ha sostenuta apertamente la necessità delle inchieste proposte dalla Confederazione del lavoro. Basta riflettere al numero ed alla gravità delle vertenze attualmente e tuttora non regolate — fra le quali quelle dei chimici, dei lanieri e dei metallurgici in Liguria — per comprendere l'importanza che può avere dal punto di vista della situazione interna la sospensione di tutte le agitazioni in attesa di una decisione che varrà per ognuno dei rami dell'industria. Anche più importante risulta il fatto che le maggiori questioni tra capitale e lavoro siano regolate con decisioni di carattere nazionale. Ciò vorrà dire che, se l'accordo sarà raggiunto, si avrà una sistemazione relativamente stabile dei rapporti tra industriali ed operai. E' inaugurato un sistema di pacifiche ed elevate discussioni che viene a sostituirsi alle contestazioni locali inasprite spesso da cause incidentali. Pertanto, se gli industriali accetteranno la decisione del Governo, un grande progresso potrà dirsi realizzato.

Non si può però credere che la proposta partita dalla classe operaia abbia quel carattere conciliativo senza restrizioni che a prima vista essa presenta. L'esposizione delle trattative che condussero alla decisione di oggi del Ministero Bonomi dimostra più chiaramente di ogni considerazione, il carattere di conquista che la classe operaia attribuisce alla proposta stessa partita dalla Confederazione generale del lavoro. Il 10 ottobre si riuniva a Milano il comitato direttivo della massima organizzazione italiana dei lavoratori per esaminare la situazione creata dalle numerose vertenze in corso di salariali. La discussione fu lunghissima e s'impernò particolarmente sulle dichiarazioni contenute in un'intervista concessa in quei giorni dal ministro dell'industria on. Belotti. Questi esortava i dirigenti le organizzazioni operaie ad accedere al ribasso dei salari invocato dagli industriali. Di fronte a quest'atteggiamento del Ministro, la Confederazione generale del lavoro prendeva posizione, affermando che i salari non devono essere diminuiti e proponendo la nomina di una Commissione per accertare le attuali condizioni dell'industria italiana. La proposta era contenuta nel telegramma che l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione, inviò all'on. Belotti. La proposta era così formulata dal D'Aragona: «Proponiamo nomina Commissione esaminare situazione reale della industrie per stabilire eventuale riduzione reddito capitale e lavoro, frattanto sospendendo qualsiasi agitazione e mantenendo attuali condizioni anche per evitare inevitabili dannosi allargamenti agitazioni».

In seguito a questo telegramma, il ministro dell'industria prese in esame la proposta insieme al ministro del lavoro on. Benedetto. I due ministri si dichiararono favorevoli e sottoposero la questione al presidente del Consiglio on. Bonomi. Questi, appena tornato a Roma, convocò a Palazzo Viminale i ministri Belotti e Benedetto. Nella conferenza avvenuta il Presidente del Consiglio si mostrò favorevole alla proposta della Confederazione del lavoro, riservandosi di sottoporla martedì al Consiglio dei Ministri. Il quale — tra parentesi — deciderà, troncando l'attuale gazzarra di commenti e il caleidoscopio di nomi, la formazione della delegazione italiana alla Conferenza di Washington. Successivamente, il ministro del lavoro riceveva nel pomeriggio una rappresentanza della Confederazione generale del lavoro, composta dagli on. Rinaldi e Baldi, e dei socialisti Azzimonti, Galli, Eberti e Colombino. Il ministro del lavoro doveva rispondere a nome del Governo sulla proposta avanzata dalla Confederazione. La risposta data alla rappresentanza della Confederazione fu pienamente favorevole. La Commissione, alla cui nomina è da ritenersi consentiranno gli industriali, forse già interrogati dal Governo, sarà composta dei rappresentanti delle tre parti: operai, industriali e Stato. Dovrà riferire entro un termine prossimo. Sarà investita di un doppio compito: l'esame della situazione generale dell'industria e dei vari rami dell'industria. I termini del mandato saranno concretati nel provvedimento che sarà presentato martedì al Consiglio dei ministri insieme alla lista dei componenti la Commissione.

Non si conosce finora il pensiero della Confederazione dell'industria intorno a questa proposta, che intende non solo salvaguardare gli interessi salariali, ma deve porre in maniera concreta e precisa la questione del rincaro che «aumenta in maniera esasperante» (sono parole della Confederazione generale del lavoro) per i consumatori tutti, perchè se ne ricerchino le cause e si provveda in modo efficace ad attenuarne le conseguenze. La Commissione della Confederazione, oggi ricevuta dal Governo, sarà nuovamente ricevuta dal ministro Beneduce nel pomeriggio di martedì. L'on. Beneduce spera di comunicare che gli industriali accolgono la proposta e che il Consiglio dei Ministri ha nominato la Commissione. In tale caso le agitazioni operaie verrebbero immediatamente sospese in tutta l'Italia.

E.

## Gli industriali liguri annunciano
### la riapertura degli stabilimenti per domani
**Le riduzioni salariali**

**Genova**, 15, notte.

Il Consorzio degli industriali meccanici ha inviato oggi al Comitato regionale ligure della Fiom con sede a Sampierdarena la seguente lettera: «Facendo seguito alla lettera in data 12 corr., premesso che questo Consorzio fin dal 30 agosto u. s. ha inviato codesta organizzazione a iniziare delle discussioni sulle nuove condizioni economiche da aversi in vigore col 1.o ottobre in sostituzione di quelle scadute per regolare disdetta inviata fin dal primo agosto 1921; che codesta spettabile organizzazione ha ritenuto di nemmeno iniziare la discussione per la quale questo Consorzio è rimasto a disposizione per più di sei settimane, concedendo anche spontaneamente una proroga di quindici giorni, alla quale essa non era obbligata, e che pertanto devesi a codesta organizzazione se non è stato possibile venire ad un comune accordo sulla pendente questione economica; premesso ancora che una decisione si impone per non aggravare maggiormente la crisi in cui si trova l'industria, questo Consorzio si pregia comunicare che, pur mantenendo ferme le proposte avanzate con lettera 7 settembre u. s. verranno fino a nuovo avviso applicate dal 23 ottobre 1921 da tutte le ditte consorziate le riduzioni di cui appresso sull'importo totale delle spettanze settimanali, bisettimanali, quindicinali di ciascun operaio, computate come fino ad oggi:

Per i meccanici: operai qualificati di qualunque categoria e di età superiore ai 18 anni, lire 0.50 per ogni ora effettivamente lavorata durante la settimana, quattordicina o quindicina; manovali di età superiore ai 18 anni e donne di età superiore ai 20 anni lire 0,40 per ogni ora effettivamente lavorata come sopra; uomini di età inferiore ai 18 anni e donne di età inferiore ai 20 anni, lire 0,30 per ogni ora effettivamente lavorata, come sopra.

Per i siderurgici: personale in economia, il 15 per cento sull'importo globale del decorso settimanale, bisettimanale, quindicinale.

Personale a cottimo dai reparti a fuoco e servizi accessori: le basi attuali saranno aumentate in modo da ridurre le percentuali medie di cottimo di una metà dell'eccedenza sul rendimento di cottimo concordato nel 50 per cento; sono esclusi da detta riduzione gli operai addetti a stabilimenti di riparazione navi nel porto di Genova.

Per gli operai addetti alla piccola industria (75 operai o meno) le riduzioni saranno l'80 per cento di quelle sopra elencate.

I sei giorni decorrenti dal 16 al 22 ottobre, sono da considerarsi come termine di preavviso a tutti gli effetti. Si conferma che lunedì 17 corrente saranno riaperti gli stabilimenti le cui maestranze si trovano attualmente in sciopero».

Eguale lettera è stata inviata all'Unione sindacale di Sestri Ponente. Si annuncia intanto che la ditta Ansaldo col 23 corrente farà lavorare le proprie maestranze cinque giorni settimanali invece di quattro.

Gli scioperanti si sono riuniti alle 19 alla Camera del lavoro a Sestri, dove venne data comunicazione della lettera degli industriali. Assisteva anche Armando Borghi, segretario generale dell'Unione sindacale italiana. Il comizio, al quale parteciparono circa un migliaio di operai decise la resistenza a oltranza.

## L'arruolamento di diecimila volontari
### per le truppe coloniali in Libia
**Provvisioni per lo sviluppo delle colonie**

**Roma**, 15, notte.

Stamane, il sottosegretario di Stato alle Colonie, on. Ventino, ha fatto alla stampa comunicazioni relative agli arruolamenti pel corpo di truppe coloniali della Libia. Ha dimostrato, anzitutto, la necessità dell'arruolamento di truppe volontarie, ma prima di ogni altro, ha dichiarato che tale arruolamento non deve essere considerato come dovuto a un particolare organo di cose nelle Colonie. Esso, invece, non è che la applicazione dell'ordinamento del 1914. Con l'ordinamento attuale dell'esercito, spesa per la brevità della ferma e con il congedamento della classe del 1899, le truppe libiche saranno di molto assottigliate; sarebbe abbiamo dovuto spostare battaglioni eritrei in Libia, con grave danno delle nostre Colonie dell'Africa orientale, specie per la mancanza di mano d'opera. Ecco perchè bisogna intensificare l'arruolamento di volontari nella Libia per restituire le truppe all'Eritrea. Il Ministero delle Colonie ha formulato un programma di propaganda, sperando nel concorso morale della stampa.

L'on. Ventino ha dimostrato come l'arruolamento d'uomini nella Libia rappresenti anche un primo passo per fronteggiare la crisi della disoccupazione in Italia. Entrando nel merito, l'on. Ventino ha dichiarato che per ora occorrono diecimila soldati, 7000 per la Tripolitania e 3000 per la Cirenaica, che con gli attuali battaglioni libici rappresenterebbero la definitiva l'esercito coloniale. L'on. Ventino ha letto il bando che contiene le notizie sullo arruolamento, sui premi di arruolamento, che variano dalle 300 alle cento lire sulle paghe che variano dalle cinque alle sei lire giornaliere e su altre modalità.

Questo programma delle condizioni d'arruolamento è già stato comunicato ai Prefetti del Regno, e il Ministero delle Colonie si è rivolto alle varie associazioni che hanno carattere militare e rapporti con elementi giovani, nonchè al Commissariato dell'emigrazione, per l'opera di propaganda a dimostrazione dei vantaggi eccezionali, specialmente per la classe dei disoccupati, che offre l'arruolamento. Il Ministero inoltre in ispecie perchè sia dissipato nettamente ogni dubbio che il deliberato arruolamento abbia altri scopi oltre gli accennati, i battaglioni eritrei ora in Libia, rimpatriati, contribuiranno ad aumentare l'efficenza del presidio locale e della mano d'opera indigena. I volontari italiani saranno destinati esclusivamente alla Libia, essendo sufficienti per il presidio dell'Eritrea i quattro battaglioni indigeni esistenti, e per la Somalia le dodici compagnie pure indigene che rendono ottimi servizi.

L'on. Ventino annunciò poi la sua partenza per la Cirenaica per il giorno 18, e ha esposto il programma da svolgere per lo sviluppo della Libia. Di già ci sono istituite nuove linee per Tripoli e per Bengasi da Napoli. Fra giorni verranno iniziati esperimenti di trasporti aerei da Roma. Infatti da Ciampino a Tripoli un dirigibile impiegherebbe dalle 11 alle 13 ore. Ha anche parlato dell'attività del Duca degli Abruzzi a favore delle Colonie e delle necessità economico-agrarie della Tripolitania e della Cirenaica.

A questo proposito, egli accennò in particolar modo all'importanza dell'agricoltura in Cirenaica, ove sono zone coltivabili presso la costa e sfruttabili per una lunghezza di 400 chilometri e una profondità media di circa 40. Egli ebbe parole di elogio per l'ottima iniziativa di un gruppo di ex-combattenti vinicoli, che, coll'acquisto di terreni coltivabili in Cirenaica, hanno aperto la via al trapasso della proprietà di fiere ed alla cooperazione anche per l'incremento delle colture in quella regione. Alla riapertura del Parlamento, il Governo presenterà un disegno di legge per un credito agrario in favore delle Colonie, nell'intento di agevolare anche la corrente di emigrazione di lavoratori italiani in Libia. L'on. Ventino richiamò pure l'attenzione sulle nostre colonie che saranno tenute a Milano e Padova nel 1922, preludio d'una grande mostra internazionale coloniale che avrà luogo a Parigi nel 1925. Ebbe infine parole di calda ammirazione per l'opera che il Duca degli Abruzzi sta compiendo nella Somalia, ove, collo sbarramento dell'Uebi Scebeli (opera colossale già in avanzato corso di esecuzione) si valorizzerà un'enorme estensione di terreno fertilissimo.

Il Duca degli Abruzzi, partito da Mogadiscio il 25 settembre, è atteso domani a Napoli.

## Wirth dichiara
### che il verdetto di Ginevra significa "anche per l'Europa una catastrofe,,
*(Servizio speciale della Stampa)*

**Basilea**, 15, notte.

L'approvazione data dal Governo inglese alla decisione del Consiglio di Ginevra per la Slesia Superiore non ha eccessivamente stupito a Berlino, dove si è assunta ormai una posizione di attesa, moderando le esagerazioni pessimistiche dei giorni scorsi. Le trattative sono continuate e continueranno tuttavia fra il Governo ed i capi partito, mentre i giornali seguitano nella esposizione tecnica dei danni che deriverà alla economia tedesca dalla Spartizione del territorio industriale.

Non cessano però gli ammonimenti alla Francia, a non tendere eccessivamente l'arco al fronte all'Inghilterra ed all'America, «poichè — come osserva la «Taegliche Rundschau» — la caduta del franco potrebbe avere per effetto un accomunamento di interessi tra l'Inghilterra e l'America in modo da isolare la Repubblica francese». Si noti, è vero, che le garanzie date alla Germania dalle clausole economiche, nonostante tutte le grida disperate lanciate in questi giorni, sarebbero tali da assicurare la esecuzione del trattato di pace; ma se ne mette in dubbio la efficienza, tenendo conto della esperienza fatta fino ad oggi colla Polonia, la quale, desiderosa come è di migliorare la propria situazione, sfrutterà il predominio che la decisione di Ginevra le concede.

Il Cancelliere Wirth ha riposto ai giornalisti tutto il suo dispiacere e le sue proteste per la soluzione adottata, osservando che, più di ogni altra cosa, lo rammarica il fatto che la città passate sotto la Polonia sono abitate da una popolazione in maggioranza tedesca. «Nessuno avrebbe potuto concepire — egli dice — che ci fossero tolte città come Beuthen, Kattowitz e Koenigshuette. Il verdetto di Ginevra significa non solo per la Germania, ma anche per l'Europa una catastrofe. Io ho sempre temuto una separazione; ma il mio pessimismo non era mai giunto a tale punto. Poichè la mia politica è guidata non soltanto dal desiderio di adempiere agli obblighi dall'ultimatum, ma anche dal desiderio di ricostruzione dell'economia e dell'industria nazionale. Il Governo rimarrà in funzione fino a che il Reichstag non si sarà pronunciato in merito».

Altre dimostrazioni hanno avuto luogo ieri ed oggi a Berlino; e ad esse hanno partecipato tutti i partiti, dal popolare agli indipendenti. In esse furono votati ordini del giorno contro la violazione del diritto plebiscitario.

Le notizie che i giornali berlinesi ricevono dalla Slesia sono allarmistiche. Si afferma in Germania che soldati del «Congresso polacco» si travestirebbero in abiti borghesi nella Slesia Superiore. La Commissione tedesca per la Slesia sta preparando un appello da lanciare a tutta la popolazione tedesca, perchè si unisca in uno sforzo solo ed in una sola protesta, in nome del diritto dei popoli. In alcune miniere gli operai avrebbero dichiarato lo sciopero generale, lasciando ai compagni dell'Intesa ed anche alla Polonia un appello nel quale è detto «Via le mani dalla Slesia Superiore!».

I giornali raccolgono intanto questo aneddoto sulle ultime ore del Consiglio della Lega delle Nazioni a Ginevra, e sul modo col quale i particolari della decisione furono conosciuti anche prima che fosse noto ufficialmente il verdetto del Consiglio. Un'agenzia di informazione svizzera affermava per prima, mentre il Consiglio era ancora riunito in seduta, alcune primizie. Non appena i membri del Consiglio vennero a conoscenza dell'avvenuta pubblicazione, essi diedero segni manifesti di sorpresa e taluno anche di indignazione e di preoccupazione. Léon Bourgeois e Hymans si mostrarono allarmatamente stupiti; ma Balfour, Wollington, Kan conservarono la loro impassibilità; mentre invece il brasiliano De Cunha addirittura esclamò: «E' criminale! E' un delitto aver pubblicato queste notizie in anticipo, mentre esse possono scatenare un conflitto!... Se vi sono dei responsabili essi devono essere puniti!...». Poco dopo usciva il comunicato che conteneva la notizia pubblicata poco prima dall'Agenzia senza che per questo si fosse scatenato il conflitto tanto temuto dal delegato brasiliano.

### La Conferenza di Washington
## Della Torretta presiederebbe la Delegazione?
**A proposito della non accettazione di Meda**

**Roma**, 15, notte.

*L'Epoca* dice che non è escluso ancora assolutamente che l'on. Meda decida di accettare di fare parte della Delegazione italiana alla Conferenza di Washington; e che, poichè sembra che Lloyd George e Briand guideranno le loro delegazioni, così, a capo della Delegazione italiana, andrebbe il ministro degli Esteri Della Torretta, il quale si fermerebbe in America qualche settimana, lasciando poi la presidenza della Delegazione all'on. Schanzer.

A proposito delle ragioni per cui l'onorevole Meda non ha accettato finora di fare parte della Delegazione, e delle varie voci corse in questi giorni al riguardo, l'*Agenzia Stefani* stasera comunica la seguente nota di evidente ispirazione ufficiosa:

«Le ragioni per le quali l'on. Meda non ha finora dato la sua accettazione all'offerta di far parte della Delegazione italiana a Washington, sono di carattere strettamente personale, e non hanno nulla a vedere coi motivi di carattere finanziario emanati da un giornale del mattino, motivi che contrasterebbero così con il nobile disinteresse dell'on. Meda, come con il perfetto senso di equilibrio con cui il ministro del Tesoro on. De Nava sa conciliare i suoi doveri di difensore dell'erario con la dignità di chi è chiamato a rappresentare l'Italia all'estero».

### Dichiarazioni dell'ambasciatore inglese a Roma

**Roma**, 15, notte.

L'ambasciatore inglese a Roma signor Giorgio Bukanan, richiesto da un giornale romano del punto di vista inglese circa la conferenza di Washington ha detto fra l'altro: «L'Inghilterra ha accolto, come del resto è avvenuto in Italia, con vero entusiasmo la proposta del presidente Harding. Tutti desideriamo una pace duratura e solida ed una diminuzione di spese nel nostro bilancio militare».

— E' sicura la partecipazione di Lloyd George?

— «Fino a questo punto la partenza di Lloyd George non è stata decisa.

La conferenza si svolgerà in un periodo di sessione parlamentare, e la medesima difficoltà che impedisce all'on. Bonomi di andare a Washington, è di impaccio anche al *Premier*. Sarebbe desiderato nel mondo politico inglese-americano l'intervento di Lloyd George; ma finora nulla è deciso. Può darsi che egli assista al Congresso in principio, per qualche «cinque giorni». Grosse questioni interne, e specialmente quella spinosa della disoccupazione, assorbiscono interamente la sua febbrile attività».

L'ambasciatore inglese ha poi smentito la voce di una prossima visita del Re d'Inghilterra al Re d'Italia, dichiarando che nulla gli risulta in proposito.

## La discordia socialista nell'unità del Partito
**L'ultima rumorosa seduta dopo il voto: la definitiva scomunica di Mosca - Nessun problema pratico discusso - Ogni rappresentanza nella Direzione e nel Consiglio nazionale negata ai concentrazionisti, ossia a più di un terzo del Partito, i quali restano organizzati in proprio con un "Ufficio di corrispondenza,, - I nuovi sei dirigenti.**

### Vittoria antiproletaria

Il discorso con cui Filippo Turati ha chiuso, al congresso socialista, la discussione intorno alle tendenze, lascierà dietro sè, crediamo un lungo e profondo ricordo. Nobiltà di forma e precisione di pensiero, acutezza di critica polemica e calore di sentimento si fondono, in quel discorso, in una superiore armonia, e ne fanno una pagina superba di eloquenza politica. Tale è stato anche il giudizio del congresso, pronunziato con gli applausi calorosissimi ed unanimi; ma, come rilevammo subito, i congressisti hanno applaudito Turati per votare, subito dopo, contro di lui. In codesta contraddizione stridente si riassume lo spirito del congresso, e rilevandola si pronuncia senz'altro la sua condanna.

Le previsioni da noi fatte sulla linea di condotta — o piuttosto sulla mancanza di linea — che avrebbe contraddistinto, nella discussione sull'indirizzo del partito, il gruppo massimalista — già da allora preconizzato vincitore — si sono avverate punto per punto. Dicemmo allora, in precedenza, che i serratiani si sarebbero ben guardati dal dare alla discussione una impostazione logica e che avrebbero mescolato insieme, opportunisticamente, principi teorici e considerazioni pratiche, questioni permanenti e momentanee, appelli al sentimento e motivi utilitari, per raccogliere intorno a sè, attraverso tanto confusionismo, il consenso della maggioranza disorientata e suggestionata. Ed ecco, infatti, Baratono elevare la pregiudiziale di classe, ma al tempo stesso darsi l'aria di voler discendere sul terreno della contingenza, facendo espressamente dell'andata al potere un problema di momento e di circostanze. Ed ecco ancora Serrati tentar di mostrare l'inopportunità per il socialismo di assumere la responsabilità del potere nella situazione presente, interna ed estera, dell'Italia; ma poi, senza nessun legame logico, senza neppure la parvenza della giustificazione, abbandonare questo terreno dei fatti per rinchiudersi nella più cieca intransigenza massimalista e bolscevica, proclamando a gran voce i Soviet, la violenza, la dittatura del proletariato, ed affermando che «mai più», da oggi in poi, il socialismo italiano dovrà parlare di collaborazione. Contraddizione stridente, nonchè con Baratono, con sè stesso; contraddizione scontata durante — per chiunque abbia facoltà di ragionare — colla totale incapacità da lui dimostrata di formulare, per il socialismo italiano, un programma positivo di condotta e d'azione. Giacchè, se al collaborazionismo egli ha detto «mai più», ha anche riconfermato che la rivoluzione oggi non è possibile. Che cosa, dunque, è possibile per il socialismo italiano? Contemplarsi l'ombelico, in uno stolido fachirismo?

La pietosa povertà di pensiero del massimalismo ha toccato, crediamo, il culmine o piuttosto l'abisso, col discorso di Maffi. Il quale ha potuto affermare, senza essere fischiato, che è antisocialista sostenere la creazione di una industria nazionale sana, al posto di quella parassitaria; ed ha sostenuto, con incoscienza veramente stupefacente, che il collaborazionismo ha creato il fascismo. Ma se in questi *exploits* oratori smaffiani l'incongruenza logica e il disprezzo delle realtà si sono manifestate in forma davvero eminente, Baratono e Serrati, per loro conto, non ne sono rimasti molto lontani. Il partito socialista, ha detto il primo, non può «solidarizzare con la borghesia» nel ricostruire il paese; tuttavia, non deve rimanere alla finestra. Insomma, non deve agire, ma non deve neppure stare in ozio. Chi sarà il filosofo capace di trarre la sintesi da questa coppia di affermazioni non contrarie, ma contraddittorie? Serrati ha negato che la patria sia «quella comune barca entro la quale si corre la medesima fortuna»; si è scordato soltanto di spiegare in quale barca, dunque, navighi il proletariato italiano, che, essendo corpo e non puro spirito, di un qualche battello deve aver bisogno per scendere il fiume della vita. Perchè affrontare difficili — anzi impossibili — spiegazioni, quando è tanto più facile limitarsi ad affermare o negare senza prove, con sicuro effetto sulle collettività suggestionabili? Tutt'al più, invece di svolgimenti logici, è meglio girare la manovella all'organetto del sentimento, prospettando alla folla — che ha il cuor tenero, sino a che non infuria — l'orribile pericolo, per i socialisti che andassero al potere, di dover soffocare nel sangue qualche dimostrazione popolare. Evidentemente Giacinto Menotti Serrati conta che quando, un giorno, il socialismo avrà al governo, non avrà mai bisogno di adoperare la forza, perchè tutte accadrà — condo ragione, in ordine e pace, proprio come nell'Eden, prima del peccato originale.

***

Noi crediamo d'intravvedere quanto, ad uomini come Filippo Turati, in cui quadratura mentale e coraggio morale vanno alla pari, debba costare il rimanere insieme con chi disgrazia così allegramente la logica delle idee e la realtà delle cose: anzi non solo rimanere insieme, ma obbedire ad essi come a capi prescelti dalla maggioranza; ad essi che negano la libertà di pensiero, perchè negano di distinguere fra pensiero e azione, secondo l'argomento — come lo stesso Turati ha ricordato — «dei teorici più odiosi, dei governi più dispotici». Eppure non ci meravigliamo che Turati e i suoi rimangano nel partito, fino a che non ne siano cacciati; e l'interesse vero per il proletariato, l'amore per il socialismo autentico che li inducono al sacrificio; è il pensiero che l'abbandonare totalmente il partito e le masse operaie in mano di simili conduttori — poichè il partito e le masse ancora li seguono — sarebbe la rovina definitiva. A buon conto, la votazione ha mostrato, come, fra concentrazionisti e centristi, sostanzialmente d'accordo, siano nel partito, quasi trentamila di fronte a cinquantamila massimalisti; più, dunque, di un terzo. E' questa l'unica constatazione confortante che si possa trarre dallo svolgimento del congresso: l'unica, giacchè l'altro punto che dovrebbe segnarsi al suo attivo, la rottura con Mosca, anche se veramente definitiva, rappresenta assai più un atto di volontà di Mosca, che non del massimalismo italiano, rimasto fino all'ultimo a strisciare sulla porta del Kremlino.

Quasi totalmente assente, è stata, nel dibattito, la Confederazione del lavoro: e intendiamo parlare non tanto della Confederazione come ente ufficiale, quanto dei suoi dirigenti, che sono pure membri del partito e ne costituiscono anzi una *élite*. Forse la necessità del «fronte unico» contro «l'offensiva padronale» li ha indotti a un così prudente riserbo. Ma pensiamo, gli uomini della Confederazione, che anche oggi — ed oggi più che mai — problema economico e problema politico sono legati insieme, e che gli interessi vitali dei sindacati dipendono, in gran parte, dalla forza politica del socialismo e della democrazia. Contrariamente a quello che hanno affermato espressamente, e tacitamente presupposto, i duci del massimalismo al congresso, il mondo del dopo guerra non tende naturalmente ad andar verso sinistra, ma proprio in senso contrario: è bisogna essere davvero talpe per non vedere neppure oggi, quello che noi indicammo fino dal 1919; che, cioè, sull'orizzonte politico piuttosto che la rivoluzione si profila la reazione. Neppure il fascismo all'interno, neppure gli avvenimenti più salienti della politica degli altri Stati e di quella internazionale hanno preso sul cervelli, quachi ad ogni realtà, del massimalismo italiano; ma gli uomini della Confederazione, essi, vedono, non possono non vedere. La democrazia italiana, da sola — e divisa, per giunta, com'è da deplorevoli dissensi, a vantaggio del nazionalfascismo — non è detto che possa all'infinito resistere all'onda della reazione, visibilissima anche nel nostro paese. Il giorno in cui questa trionfasse, i massimalisti italiani seguiterebbero a non capir nulla, e ad esser beatamente soddisfatti di se stessi; ma intanto gli interessi del proletariato — e quelli d'Italia — rimarrebbero sacrificati per un periodo di lunghezza non prevedibile. Pensi a questo chi su, o deve.

LUIGI SALVATORELLI.

## Come si è chiuso il Congresso
**(Dal nostro inviato speciale)**

**Milano**, 15, notte.

La proclamazione ufficiale dei risultati della votazione politica del Congresso conferma le cifre trasmessevi la notte scorsa. Ecco:

| | |
|---|---|
| *Iscritti al Partito* | 106.815 |
| *Rappresentati al Congresso* | 84.019 |
| *Votanti* | 79.389 |

(Le astensioni sono dunque state parecchie, quasi 5.000 voti).

| | |
|---|---|
| *Massimalisti-unitari* (Serrati-Baratono | voti 17.628 |
| *Concentrazionisti* (Mozione Turati) | » 19.016 |
| *Centristi* (Mozione Alessandri) | » 8.080 |
| *Secessionisti* (Lazzari-Maffi) | » 3.765 |

Ecco i più interessanti risultati per regioni:

**Torino** — Serrati 8857; Turati 287; Alessandri 309; Maffi (secessionisti) nessun voto.

**Milano** — Serrati 47.628; Turati 10.916; Alessandri 4.090; Maffi 3.765.

**Alessandria** — Serrati 1.878; Turati 1605; Alessandri 256.

**Genova** — Serrati 336; Turati 141; Alessandri 81.

**Novara** — Serrati 4117; Turati 224; Alessandri 261; Maffi 502.

**Emilia-Romagna** — Serrati 6859; Turati 3181; Alessandri 2099; Maffi 416.

**Toscana** — Serrati 9227; Turati 1709; Alessandri 1695.

**Sicilia** — Serrati 741; Turati 455; Alessandri 265; Maffi 34.

**Sardegna** — Serrati 143; Turati 109; Alessandri 13; Maffi 9.

**Provincie Meridionali** — Serrati 3178; Turati 630; Alessandri 294; Maffi 123.

**Marche-Umbria** — Serrati 1010; Turati 536; Alessandri 46; Maffi 19.

**Venezia Giulia** — Serrati 618; Turati 59; Alessandri 36.

**Tenaria Tridentina** — Serrati 33.

**Liguria** — Serrati 1858; Turati 339; Alessandri 31; Maffi nessuno.

I «destri» si dichiarano generalmente soddisfatti della votazione riportata sulla mozione Turati e su quella Alessandri, che in fondo hanno un comune spirito anti-massimalista e rivendicano insieme il collaborazionismo e la libertà di pensiero. Le due mozioni unite han riportato 28.000 voti, mentre al Congresso di Livorno i riformisti non ne ottennero che 14.000. I massimalisti resultano invece in forte diminuzione: a Livorno ebbero 98.000 voti; qui a Milano, contando anche i voti sulla mozione Lazzari-Maffi (secessionisti) 61.000.

La seduta di stamani, l'ultima, era stata indetta per le ore 10, ma alle 10,30 il teatro è sovravvolto. Il palcoscenico è quasi deserto; le gallerie silenziose. Alle 10,45 Succerdole assume la presidenza e dà lettura di una dichiarazione della delegazione del Comitato esecutivo della Terza Internazionale, firmata da Enrico Valesky e da Clara Zetkin.

### Mosca non perdona.....

La dichiarazione dice: «Dopo il voto del Congresso sulla politica interna del partito socialista italiano la Delegazione ecc. constatato che venne respinto l'ordine del giorno Lazzari che reclamava la espulsione immediata dei riformisti; constata che di contro è stato votato un ordine del giorno che è una capitolazione di fronte all'elemento riformista».

Voci: — E' stata scritta stamattina!

Montagnani: — Non ce ne importa!

Voci: — Smettete di leggere!

Succerdote continua a leggere la dichiarazione: «... constata che ciò quanto voto vi è una contraddizione diretta con la risoluzione della questione italiana votata dal Comitato esecutivo della Terza Internazionale, che impone l'allontanamento immediato dell'elemento riformista e che è contraria all'impegno assunto con la mozione Bentivoglio; in conseguenza constata ancora che il Partito socialista italiano si è messo coscientemente e definitivamente al di fuori della Terza Internazionale comunista e con la sua deliberazione è passato nel campo riformista e in quello della collaborazione con la borghesia (rumori altissimi).

Voci: — Malafede!

Succerdote continua la lettura: «Questo passaggio rappresenta un avvicinamento con i nemici dell'Internazionale comunista; ma la Delegazione confida che essa aprirà gli occhi agli operai, che sono stati ingannati col miraggio dell'unità e li spingerà a raggiungere i quadri internazionali. La formazione del gruppo Lazzari in seno al Partito socialista italiano, no è il primo segno. Ricorda ancora che la sola sezione aderente alla Terza Internazionale è il partito comunista italiano.

«Firmati i delegati *Clara Zetkin* ed *Enrico Valesky*».

Alla fine di questa lettura si levano rumori altissimi. Il presidente dà la parola al Baccelli.

Baccelli: — Dirò due sole parole sulla dichiarazione della Delegazione del Comitato esecutivo della Terza Internazionale, mentre sto per cedere il potere alla nuova Direzione. Inquanto a tale dichiarazione la vecchia Direzione non fa polemiche, ma ci tiene a rilevare che questo documento conferma ancora una volta la incomprensione da parte dei rappresentanti della Terza Internazionale di quello che è il Partito socialista italiano.

Voci: — Dice malatede non incomprensione!

Maffi, protesta vivacemente da uno dei palchi.

Baccelli: — Maffi mi può interrompere finchè vuole; io mi riconfermo che non si va a Mosca a sostenere un ricorso e non si corre a parlare contro il ricorso.

Maffi: — Vi credevo in buona fede, per questo sono andato a Mosca.

Baccelli: — Non è vero. La votazione del Congresso ha significato che il Partito socialista italiano si è alleato con la borghesia ed ha piegato davanti al riformismo. Il voto del Congresso significa un altro strappo verso sinistra.

### La "destra,, esclusa

Si dovrebbe passare quindi alla discussione del comma: «Azione del partito negli enti locali». Succerdote, presidente, annuncia che Serrati ha proposto che i problemi connessi colà siano rinviati alla discussione di una speciale riunione più ristretta, da tenersi subito dopo il Congresso, e che intanto si deve procedere alla nomina della Direzione del partito e del Consiglio nazionale.

Mondolfo, ottenuta la parola, dice: — La frazione di concentrazione rimane nel partito con l'integrità della propria fede, mai col proposito di essere ossequiente ai propositi della disciplina nell'azione (*Applausi*). Voi avete deciso che a noi non sia consentito altro pensiero se non nell'ambito della Sezione a cui appartenimmo (*Approvazioni*). Quindi, non per difendere soltanto un diritto, ma per poter dare al partito veramente il concorso delle nostre forze, chiediamo che non solo nel Consiglio nazionale, ma anche nella Direzione del partito sia consentita la rappresentanza della minoranza (*Approvazioni e Impressione*).

**Serrati intransigente**

Serrati: — La proposta mi sembra estremista. La discussione del Congresso non ha avuto altro scopo se non quello di dare alla Direzione poteri più ristretti. La mozione votata da alla Direzione questi poteri. Si affirma quanto prima decisa!

Voci: — Non è vero!

Serrati: — Si svisa il significato della votazione del Congresso; meglio sarebbe proporre di annullare la votazione. La mozione votata è identica a quella di Livorno; a Livorno ed a Bologna si propose alla minoranza di mettere la sua rappresentanza nella Direzione ed essa vi si rifiutò; oggi la si pretende e la si pretende proprio oggi in cui il Congresso ha dato alla Direzione i più ampi poteri. Se ne comprende il motivo, dato che la nuova Direzione tenderà a fare in modo che i socialisti abbiano un solo pensiero.

Turati, interrompendo: — Unificato...

Serrati: — La destra vuole una rappresentanza per propria garanzia. Noi non vogliamo doppiamare nessuno, svalorizzare alcuna personalità. Consegni di destra, nessuno di noi ha il temperamento di un Lojola, nessuno di noi ha di queste intenzioni. Voi chiedete una rappresentanza nella Direzione accentrata e nel Consiglio nazionale. Vi ho detto di no per la Direzione, vi dico di no per il Consiglio nazionale. La nostra forma non lo consente. Non vogliamo dividere l'Italia in regioni ed è solo con la divisione in regioni che la domanda di destra potrebbe essere accettata. L'Italia per noi è un tutto unico: non vi saranno scissioni; l'accordo durerà se vorrete.

Cazzamalli rileva che la discussione è oziosa; la mozione fissa delle norme che si debbono applicare.

**Modigliani protesta invano**

Si vota la chiusura ed ha la parola Modigliani. «Di caratt

accettare la nostra richiesta. Se vi è chi crede che nella concessione vi è un segno di debolezza, è un imbecille e non dovete dargli retta. Quanto al Consiglio nazionale...

Serrati: — Le frazioni non sono più quelle di un tempo. Nel passato era consultivo: ora è deliberativo.

Modigliani: — Lasciatemi parlare: discuterò e ragionerò è il mio mestiere. E' appunto perchè il vostro compito è deliberativo che vogliamo e dobbiamo avervi parte. Vi sono regioni che noi conosciamo meglio e sono più vicine a noi. Bene sarebbe avere in seno al Consiglio una voce regionale bene informata. Da quanto mi risulta nelle vostre riunioni di frazione avete stabilito un programma di lavoro di cui vi dò lode; ma sarebbe colpa la vostra se nel Consiglio nazionale non aveste anche la nostra voce. Non volete? Ci rassegneremo: siamo decisi a tutto, pur restare qui dentro, dovessimo mettere anche il bavaglio, resteremo. Costringerete ad imbavagliarci: sarà vostra e non nostra la vergogna!

**"Sovietismo illegale"**

Maffi: — Vogliamo far sentire la nostra voce.

Modigliani: — Perchè? Dovreste andarvene: volete restare con Mosca!

Maffi: — Scopre che Modigliani è stecolaio.

Modigliani: — E' la mia virtù.

Maffi: — Non chiedo posti nel Consiglio nazionale.

*Una voce:* — Forte!

Maffi: — Se non ho voce, imbecille!

Voce: — Non sai più quello che dici. Le due frazioni che vogliono vivere insieme si sono imbottigliate. Il discorso di Turati rimane: la sua è una rivendicazione di libertà, che è patente di nobiltà.

Parpagnoli: — Ma si stanno tutti riformisti, secondo Valeckij!

Maffi: — I riformisti mascherati temono che i riformisti autentici li mettano in difficoltà. I riformisti veri diffidano dei riformisti mascherati. E' una richiesta che non comprendo.

Modigliani: — Grazie, non bevo!

Maffi: — Voi volete avere un rappresentante nella Direzione? Ma se non andrà d'accordo con gli altri?

Modigliani: — Voterà contro.

Maffi: — Siete insinceri gli uni e gli altri. Noi sull'siamo sinceri. Quando si tratterà di giudicare noi, il partito dirà se hanno sbagliato gli accusati o gli accusatori: il meccanismo discriminare è stato invocato al Congresso: è sovietismo puro e illegale: è illegale perchè voi avete chiesto mandati imperativi in tendenze ben determinate e poi avete fatto votar cose che il mondo non comprendeva.

Vella: — Modigliani ha raggiunto l'effetto opposto a quello che si proponeva: lo chiedo che i compagni dell'ex-concentrazione...

Baldesi: — No, l'ex-concentrazione vive e vivrà.

Alessandri: — Noi siamo i coloniali: i tripolini: datecì anche il diritto di protestare.

Vella: — Mi fa meraviglia.

Alessandri: — Tardi ti meravigli.

Vella: — A Livorno, senza che ne sia stato richiesto, avete detto di togliere la concentrazione.

Baldesi: — Ma adesso la manteniamo viva.

*Una voce:* — Viva più che mai.

Vella: — Vi abbiamo fissati i limiti entro i quali potete restare nel partito.

Baldesi: — Nelle sezioni avverrà il contrario. E sei proprio tu, Vella, che fai simile proposta! E' una truffa! *(Il Congresso si fa rumorosissimo).*

*Voci:* — Cominciate a buttare le maschere.

Vella: — Baratono ha parlato chiaro.

*Voci:* — Ma tu la rinneghi!

Vella: — Sono scritti e verranno approvati. L'unità si mantiene. Noi abbiamo bisogno del vostro aiuto. Sono dichiarazioni fatte in buona fede.

**"E' la dittatura che incomincia!"**

Cazzamalli: — La maggioranza non accetta quello che la minoranza propone. E' ovvio. Si passa all'ordine del giorno. *Urla. Tutto il Congresso balza in piedi. Voci:* — Così alla chiusa i lavori che è meglio. Viva la dittatura!!

Hamella, a nome degli organizzatori socialisti, richiama l'attenzione del Congresso sul modo sindacale. Ricorda che tra Confederazione e Partito esiste un patto, e questo patto deve essere applicato con disciplina. Rammenta che talvolta, per basso calcolo locale, i socialisti si mettono contro le direttive della Confederazione. Se volete che l'unità non sia infranta, bisogna che si estenda anche nel campo sindacale.

Serrati dice che pel passato mai si ebbero contrasti. Si provvederà per l'avvenire.

Guarnieri: — E' la dittatura che continua.

Non tutti sono d'accordo con Vella, e vogliono parlare. Modigliani protesta contro le dichiarazioni di Cazzamalli e della presidenza. La presidenza — dice — non lascia al Congresso la libertà di deliberare, sopprime addirittura il Congresso. L'ala Vella ed ha ragione lui. Non chiede la votazione, benchè ne avrebbe diritto, e lo so che vi sono massimalisti unitari che non sono d'accordo colla presidenza». *(Vivaci risentiti e clamori).*

Alessandri, sempre più infuriato contro i massimalisti, dice: — Questa è la vostra unità!

La Presidenza spiega il suo operato. *(Torna una vera agitazione).*

## La nuova direzione

Bernocchi propone la lista della Direzione. Dice che in essa non figura il nome di Bacci.

*Voci:* — Lo si è voluto sacrificare!

Bernocchi: — Bacci ha respinto ogni invito. E ciò provarlo la lettura di una lettera del Bacci stesso, nella quale questi si dichiara irremovibile. *(Si mormora e Bacci).* Legge i nomi dei candidati che vengono proposti per la nuova Direzione e che sono: Baratono, Corsi, Fioritta, Parpagnoli, Serrati e Vella. Il Segretario viene confermato direttore dell'Avanti!».

Vengono poi letti i nomi dei candidati al Consiglio nazionale. Per il Piemonte è stato scelto Mortara. Il segretario del Partito verrà nominato dalla Direzione. La lista dovrebbe essere messa ai voti, ma Alessandri protesta e dice: — Noi non possiamo esporre un pensiero politico contrario alla maggioranza. Non ci chiediamo quindi di votare. Non ne abbiamo il diritto, poichè vogliamo compiere un dovere di lealtà verso tutti. Io mi limito a gridare: Viva la Pace!

Serrati spiega che ogni membro della Direzione del partito avrà una sua funzione: ministero degli esteri il segretario, commissario dell'emigrazione, esteri, cultura popolare, ecc.

*Voci:* — E quello degli alloggi? Non farete niente?

Serrati: — Ci avete accennato di non avere visioni pratiche. Tentiamo di diminuirle e di eliminarle!

La Direzione è approvata. Cazzamalli presenta la proposta Serrati per il rinvio dei lavori che dovrebbe fare ancora il Congresso alla Direzione.

**Il commento di un pugliese**

Prende la parola Quinto Federico, un pugliese, che dice: «sono venuto a Milano per essere illuminato e ho perduto la testa. Stamane ho lasciato i nostri compagni di Bari discutere del problema degli enti locali: sono un concentrazionista. Per restare ai comuni dobbiamo essere collaborazionisti. *Il Congresso tumultua perchè vuole che i lavori cessino.* Quinto continua: «sui rapporti dell'Internazionale la Confederazione generale del lavoro vuole che il Partito definisca i suoi rapporti internazionali». Chiede alle delegazioni del Congresso la dichiarazione se tali rapporti li E così è fatto. Si approva la proposta Serrati e si rinviano i lavori alla Direzione.

Il Congresso è finito. Il sindaco di Milano, Filippetti, lo dichiara chiuso dopo brevi parole di Angelica Balabanoff.

## I concentrazionisti

E' stato dai concentrazionisti diramato il giornale il seguente comunicato:

«*Nel locale di via San Damiano si sono riuniti oltre cento delegati che al Congresso hanno votato la mozione Turati per le seguenti deliberazioni da prendere in seguito all'esito del Congresso. Erano presenti, tra gli altri, oltre Turati, Treves, Modigliani, Lazzarini, Balabanoff, Mellotti, Casalini, Vacirca, Zibordi, Lazzarini, Zibordi, Baroni, Beri, Silvestri, ecc. Gli intervenuti furono concordi nel mantenere la loro decisa volontà di restare nel partito. Tutti gli oratori espressero infine il convincimento che, sino a prova contraria, le dichiarazioni degli organi della maggioranza massimalista unitaria, e specialmente tutta la serie degli atti politici dei loro compiuti in passato, autorizzano a ritenere che sarà possibile alla minoranza di svolgere nel Partito un'azione che, pur rispettando gli obblighi della disciplina, miri a riaffermare senza iattanze e senza ipocrisia i principii tradizionali e fondamentali del socialismo classista a cui la frazione di concentrazione si è sempre ispirata. Con questi intendimenti e senza volere rinnovare quanto in passato fu fatto da alcuni degli attuali dirigenti, quando costituirono entro il Partito un'organizzazione di battaglia contro il Partito stesso, si è deliberato all'unanimità di costituire un ufficio di corrispondenza della minoranza, che abbia lo scopo di mantenere i contatti fra gli aderenti, organizzare la propria azione entro il Partito, prediponendo interventi nelle riunioni delle sezioni, prendendo intese in occasione di convegni, congressi, referendum, ecc. A costituire l'ufficio furono eletti i compagni Turati, Vacirca, Zibordi, Nofri, Maggimenti e Groppi».*

## "Venuto a Milano per essere illuminato ho perduto la testa!"

**Milano, 15, notte.**

Chiudo la serie delle mie impressioni con una breve nota, non su quello che è stato il voto — poichè questo esula dal mio compito — ma sull'ultima giornata del Congresso. A commento del voto mi è sufficiente rilevare che, come giustamente notava la *Stampa* alla vigilia del Congresso, dall'equivoco non si è usciti e la situazione permane quella che era prima del Congresso, nonostante le misure coercitive escogitate da Serrati e dai suoi amici e la buona volontà dei turatiani, che i fatti si incaricheranno di rendere inefficaci. Uguali intenzioni erano state espresse, come ricorderete, a Livorno dopo l'uscita dei comunisti dal partito, e non si realizzarono, perchè il momento politico ed economico che si attraversa è tale che sono i fatti coatano, e chi vuole ottenere qualche cosa deve muoversi ed agire e, per agire e muoversi, occorre agilità ed elasticità di movimenti, vale a dire informare i propri atti, e non alla collaborazione decisa, ad una buona intesa, transigenza. Lo constatò, dopo Livorno, più di ogni altro, Bacci, il quale al 17.o Congresso socialista inneggiò per l'intransigenza assoluta, onde dimostrare ai comunisti che il Partito conservava il suo carattere rivoluzionario, ma poi, di fronte ai moti fascisti ed alla necessità di frenare la distruzione degli organismi socialisti, dovette adattarsi a transigere. Oggi Bacci è dimissionario e nuovi propositi rivoluzionari e classisti sono fioriti, ma il vento della realtà, se pur consunti ad essi di affacciarsi. Il sforirà inevitabilmente. E torna a presentarsi il quesito posto nel 18.o Congresso da Turati e dai suoi amici, i quali oggi si sono riuniti ed hanno nuovamente confermata la frazione concentrazionista, nominando anche un apposito direttorio, che ne garantisce la stabilità. Un partito politico non può vivere di astrazioni. Queste cose già le disse la *Stampa* prima che il Congresso si aprisse e non le ripeto come espressione mia, ma come giudizio di quanti congressisti ho avuto occasione di avvicinare.

E veniamo alla seduta di oggi, importantissima sotto diversi aspetti: per la comunicazione dell'Esecutivo della Terza Internazionale e per la rivelazione dei primi sintomi di quella che sarà la lotta che, velata od aperta, si combatterà da oggi nel Partito socialista tra le due massime frazioni. Il comunicato dell'Esecutivo della Terza Internazionale è perentorio: il Partito socialista italiano è considerato non solo fuori dell'Internazionale comunista, ma un nemico ed un alleato dei nemici della rivoluzione russa. Serrati ha dichiarato ieri che il Partito socialista italiano continuerà a rimanere fedele alla Terza Internazionale e guarderà alla Russia come alla guida ed alla maestra delle sue azioni, non di fronte al verdetto russo, questa sua dichiarazione ha un po' di comico. Comico e irrazionale. Condannato dall'Internazionale russa, additato come nemico della rivoluzione di Mosca, messo al bando dagli organismi internazionali bolscevichi, il Partito socialista italiano dovrà pensare che cosa gli conviene fare per conservare il suo carattere internazionale. Due grandi organismi gli aprono le braccia: la seconda Internazionale (quella di Amsterdam) Internazionale di sindacati e quella «e secondo e mezzo» di Adler, un'internazionale di partiti politici, ma di tendenze socialdemocratiche. La Confederazione generale del lavoro è per l'Internazionale di Amsterdam, perchè rappresenta il collegamento fra tutti i proletariati occidentali. Per quale Internazionale si schiererà il Partito? La questione verrà risolta nel cosidetto congressino di Serrati. Io penso che non si deciderà nulla. Si consentirà alla Confederazione di mantenere i suoi contatti con Amsterdam, ed in attesa di ulteriori deliberazioni il Partito rimarrà in posizione di attesa, rinnovando le sue proteste per il buon diritto ad essere ammesso nell'Internazionale di Mosca, e mono che non aderisca all'Internazionale di Adler. La social-democrazia, il riformismo, condannati nella politica interna, verrebbero ammessi nella politica internazionale.

E passiamo alla seconda questione, e cioè a quella relativa alla situazione derivata dal voto. E' inutile nasconderlo. La cronaca è troppo eloquente. Colla sua ultima seduta il Congresso socialista non ha dato prova di elevatezza. Serrati lo prevedeva e tentò di chiudere il Congresso ieri sera, ma non lo si volle, perchè si disse che vi erano argomenti importantissimi che dovevano essere ad ogni costo discussi. Primo di tutti il fascismo. Invece non si discusse di nulla e si vide una seduta davvero poco edificante. I massimalisti avevano affermato che per amor di unità del Partito avrebbero ceduto di tenacemente taluni dei loro atteggiamenti più estremi. Il comunicato dell'Esecutivo della Terza Internazionale è perentorio: il Partito socialista italiano è considerato non solo fuori dell'Internazionale comunista, ma un nemico ed un alleato dei nemici della rivoluzione russa. Serrati ha dichiarato ieri che il Partito socialista italiano continuerà a rimanere fedele alla Terza Internazionale e guarderà alla Russia come alla guida ed alla maestra delle sue azioni, non di fronte al verdetto russo, questa sua dichiarazione ha un po' di comico. Comico e irrazionale. Condannato dall'Internazionale russa, additato come nemico della rivoluzione di Mosca, messo al bando dagli organismi internazionali bolscevichi, il Partito socialista italiano dovrà pensare che cosa gli conviene fare per conservare il suo carattere internazionale. Due grandi organismi gli aprono le braccia: la seconda Internazionale (quella di Amsterdam) Internazionale di sindacati e quella «e secondo e mezzo» di Adler, un'internazionale di partiti politici, ma di tendenze socialdemocratiche. La Confederazione generale del lavoro è per l'Internazionale di Amsterdam, perchè rappresenta il collegamento fra tutti i proletariati occidentali. Per quale Internazionale si schiererà il Partito? La questione verrà risolta nel cosidetto congressino di Serrati. Io penso che non si deciderà nulla. Si consentirà alla Confederazione di mantenere i suoi contatti con Amsterdam, ed in attesa di ulteriori deliberazioni il Partito rimarrà in posizione di attesa, rinnovando le sue proteste per il buon diritto ad essere ammesso nell'Internazionale di Mosca, e meno

# Un precursore ritardatario

*L'insurrezione di Milano e la guerra del 1848*, di Carlo Cattaneo, — ché si ristampa in edizione popolareggiante, con prefazione dell'on. Macaggi — fu uno dei frutti primaticci di quel nuovo pensiero italiano post-quarantottesco, la cui maturità esuberante culminò nella teorica autonoma e conclusiva del liberalismo, nella somma giobertiana del *Rinnovamento*, opera di cavouriana sanchezza. « Invitato dagli amici, qualche giorno dopo la presa di Milano » — premetteva l'autore in data *Italia*, 31 *gennaio* 1849 — « a verificare in Parigi quali « speranze mai colà rimanessero alla tradita « nostra causa, trovai quegli uomini di Sta- « to profondamente ignari delle cose no- « stre, e per la gravità delle circostanze sou- « mamente immemori d'ogni cosa lontana. « E per gli indefessi maneggi delle corti di « Torino e Vienna, il rinvenni imbevuti « di opinioni inesplicabilmente vituperose a' « miei cittadini, e a tutta l'Italia ». Onde il libro nato come relazione manoscritta, poi rifusa per la stampa, a pubblica documentazione e chiarimento del passato, ad ammonimento interno ed esterno per l'avvenire: non tanto storia quanto requisitoria. « Pensai che non fosse tempo ancora di « scrivere l'istoria, ma sì di predisporre « quasi un *processo*. Poichè molti fatti giac- « ciono ancora in profonda oscurità ». Ciarpola che avrebbe dovuto predisporre l'accusatore a prudenza nei giudizi e a perplessità nelle condanne; ma fu il contrario. Tratto impetuosamente dagli studi all'azione, dall'ideale razionalista di un lento riformismo borghese allo contraddittorie e drammatiche urgenze della rivoluzione popolare; balzato alla testa del movimento impetuoso delle Cinque Giornate, il prediletto discepolo del Romagnosi, appena fuori dei dolorosi rovesci, apre senza pietà il processo a quello che, secondo lui, erano stato le istituzioni e le forze disgregatrici e dissolventi dell'eroico moto lombardo. In prima linea, la Monarchia di Piemonte; la sua falsa politica nazionale, corrigibile, egoista, regionalista di fatto, coi suoi vecchi artigli di conquista, coi suoi modi offensivi, le imposizioni ed i ricatti; coi suoi ciambellani di penna, di cappa e di spada, ravviluppati e chiusi, anche i maggiori, nel gretto sentimento di un lealismo dinastico inetto alla comprensione dei nuovi tempi e dei grandiosi eventi; conservatori tutti e antidemocratici per istinto e riflessione, per consuetudini locali di vita e tradizione di studi e di pensiero; rappresentanti e amplificatori di un regime rivelatosi in pratica, nella diplomazia come nella guerra, illusorio e deficiente, subdolo nella difesa del proprio interesse fino alla catastrofe generale, all'abbandono e al tradimento fraterno. Nulla e nessuno merita di salvarsi dalla metodica quanto violenta requisitoria repubblicana: non Carlo Alberto con la fisima del *fur da sè*, con le ambizioni di regnante sospetto a tutti gli altri governi della penisola; non i suoi generali e lo Stato Maggiore, impreparati alla guerra fino all'inverosimile, scesi in campo senza aver provveduto ai servizi più indispensabili all'esercito, entrati in Lombardia in precedenti nel Veneto senza preparazione di sorta, senza carte, senza la più elementare conoscenza del terreno e dei paesi, ombrosi di ogni consiglio e informazione che loro venisse da gente dei luoghi, pauvosi di ogni aiuto irregolare di braccia e d'ogni popolare entusiasmo, incapaci di iniziativa propria e sempre pronti a soffocare slancio, generosità, iniziativa altrui. Non si salvano, fra i monarchici vecchi e nuovi nemmeno le figure più benemerite e illustri, più notoriamente libere e operose: non il « conte » Cesare Balbo, non il « marchese » D'Azeglio, non il « faccendiere » Gioberti, che per collaborare « deponeva la dignità di filosofo »; non lo stesso Berchet « che aveva messo in cantone » la virtù del principe e « divenuva suo raccomandatore ». La Monarchia, il Piemonte, il liberalismo d'oltre Ticino erano inganni, sventure, pericoli. Per lo scrittore non c'è paragone che valga a illuminare gli italiani su tale inoppugnabile realtà. La Costituente, profeta il Cattaneo, (cioè le nuove istituzioni parlamentari) « potrà molto nello Stato Romano », ma sarà « inefficace in Piemonte ». Il lungo serrato atto d'accusa, che non lascia respiro, conclude in questo grido che si sente salire dall'anima lombarda, e dovrebbe essere fatidico: « io dico, lo dico con dolore ma con ferma fiducia: *il Piemonte non è necessario* ». Tutto il corso del Risorgimento, quale da allora si svolse, dovrebbe a questo punto deviare.

Virulenza partigiana oggi più commovente che impressionante; non tutta ingiustificata allora, dopo tanti fallimenti monarchici. Eccono quelle frasi severe, quelle parole crucciate, di sotterfugio, esuli, al rigido e chiuso crepuscolo del 1849, l'anno che tenterà la rivendicazione democratica e repubblicana. Le scrive uno uscito appena di fra i rottami della catastrofe, addolorato, colpito, ma recante l'imperioso dovere, come scrittore e cittadino che aveva agito, di mondare da sospetti vituperosi e da scorie mortali e dall'avviliente oblio, che sormontava da ogni parte, all'estero e all'interno, i suoi più che se stesso, e di salvare, più che le persone i principii i sentimenti gli ideali che le avevano mosse con tanta generosità. Non è più lo studioso soltanto, l'osservatore, scienziato e pensatore; ma il combattente, l'esule, l'uomo: Carlo Cattaneo si erge in tutta la sua fierezza, si rivela.

Duro e profondo di carattere, chi vergò le pagine dell'*Insurrezione di Milano* fu un'anima calda, eloquente, soggetta alle più violente impressioni della realtà, come hanno spesso gli uomini più miti e appartati, dediti alla vita speculativa e agli studi. Uno di quei solitari, senza ambizioni personali e senza ombre di vanità, che pure hanno nel sangue una indomabile passione civile, nello stesso cervello o nei nervi una civile dolorante sensibilità, che li fa presenti, anche lontani, ai dolori alle speranze ai richiami del loro popolo, alla cui semplicità sovrastano con l'intelletto e la riflessione anche nei più fitto degli avvenimenti. Superba tempra di italiano questo scrittore del *Politecnico* (1839) e delle *Notizie naturali e civili sulla Lombardia* (1844), che fu considerato l'anima e il mento delle barricate [illegible]!

C'è un Cattaneo da illustrare ancora, da illuminare di persona e figura nella sua pittoresca austerità, da riscolpire come carattere, con quella natura così intimamente seria, brusca e tenace che inspirò a contemporanei sommi affetti delicatissimi, duraturi e profondi. Giandomenico Romagnosi lo ebbe amico più che discepolo, lo ebbe pupilla degli occhi suoi, dettavagli il testamento; e Mazzini, a distanza da lui di tre anni, scrive ravviluppato nel suo scialle. Più volte eletto deputato, questo repubblicano anticollaborazionista, diremmo oggi, mai volle entrare alla Camera. « Rieletto nel 1867 dalla sua Milano (ricorda l'ahimè, correligionario on. Macaggi) supplicato dagli amici, in lotta con se stesso, si recò nel marzo a Firenze, capitale provvisoria. Andò sino alla soglia del Parlamento; ma non potè vincere la ripugnanza di giurare fede al re e si rifugiò nuovamente a Castagnola, in prossimità del lago di Lugano ». Fu di coloro che non superarono mai le pregiudiziali della prima ora, immutabile nelle avversioni, legato in pratica, come fedele nel culto, a quelli che erano i suoi ideali di cuore e non di penna soltanto e di bandiera; avversario, in certe ore, tenibilissimo, ma sempre degno di essere combattuto dai migliori, quanto rispettato e onorato da ognuno. I milanesi lo deposero nel sacrario, accanto al Manzoni.

E veniamo al libro, e alla sua trama logica e sostanza meditata.

Ridiscesi questa alla teoria del principio democratico italiano, nei due momenti, il riformista e il rivoluzionario. « Un [illegible] « gimento di popolo » — leggiamo in *L'Insurrezione*, a proposito dei tempi anteriori al '48 — « non poteva la prima cosa a cui « pensare. La Lombardia è piccola parte « d'un impero più vasto della Francia. « Sommoverla a tumulto era esporla sen- « za esercito alla vendetta di generali fe- « roci; abbandonare le città nostre alla ra- « pina, le famiglie nostre alla violenza dei « barbari; cimentare le speranze stesse della « libertà. Chi amava la patria, doveva ar- « restarsi a quel pensiero, e rivolgere la « mente a meno incerti e men disastrosi di- « segni... Ci saremmo avviati alla libertà per « una serie di frauchigie, come accadde in « Inghilterra e altrove; il che sarebbe però « avvenuto con quella velocità colla quale « ogni principio politico ai nostri giorni si « svolge ». Riforme, dunque, avviamenti sicuri e tranquilli all'indipendenza. Siamo lontani dal Mazzini, dalla sua fretta febbrile e drammatica, dalle anticipazioni mistiche e sanguinose, dalla passione per la rivolta. Siamo in pieno illuminismo lombardo, in una borghesia concreterana della storia, che procede lenta, ma fatale verso i suoi fini. Quand'ecco scoppiano i tumulti a Milano, il popolo si solleva, è in atto la rivoluzione contro lo straniero. — Allora il Cattaneo, che non l'aspettava, accetta la rivoluzione, entra nei comitati e nei consigli di difesa, è uno dei dirigenti del moto, il più attivo energico appassionato dei suoi difensori ideali. Egli sente la grandezza e sublimità degli eventi, cerca salvarla da ogni compromissione, la esalta al di sopra d'ogni altro avvenimento; quella è la fiamma che illuminerà e scalderà l'Italia, fiamma di popolo, di sollevazione cittadina, di rivolta provinciale e campagnuola, dilagante di terra in terra, di borgo in borgo, dalla pianura alle Alpi, agli estremi confini. Siamo al principio della guerra nazionale, che libererà la penisola dallo straniero. Sono le armi di tutti, le forze democratiche che attuano l'indipendenza. L'ideale del popolo che evincola se stesso dalle catene sta per essere un fatto, il fatto centrale, determinante la storia della nuova Italia.

Su tale concezione l'aiuto militare piemontese logicamente passa in seconda linea. Esso è un elemento fiancheggiante, pieno di insidie; non segna l'inizio e non incoraggia affatto i principii della rivoluzione. Anzi sempre più dà a vedere che il suo compito fatale è di svianli, avvilirli, sfigarli, per al fine schiacciarli e tradirli. Con la sua condotta politica e militare la Monarchia sabauda dimostra che essa è il pericolo. Al di sotto delle apparenze è sempre la vecchia potenza dinastica e militare, che mira soltanto al proprio ingrandimento particolaristico; non alla libertà italiana, ma alla conquista del Lombardo Veneto; nei suoi calcoli la servitù di Milano è avviamento all'obbidienza di tutta Italia; e per ogni detrimento che la costituzione potesse apportare ai privilegi dei cortigiani piemontesi, la conquista della Lombardia doveva fornire abbondevole risarcimento e lucro. Le stesse istituzioni liberali strappate a Carlo Alberto costituiscono un terumine di tristi compensazioni. La Monarchia è conservatrice, e attorno a lei stringono lega tutte le forze e gli interessi antidemocratici, antirivoluzionari, conservatori e retrogradi, di qua e di là delle Alpi: fino a che Torino non si intenderà nuovamente con Vienna, ricomagando alle truppe di Radetzki le chiavi di Porta Romana e la capitale [illegible]. La democrazia non può che essere tradita dai conservatori, di qualunque regione siano. Tutti, inevitabilmente, per interesse, per educazione, per un radicato principio di ordine, che repugna alle rivendicazioni di popolo, alle rivolte, alla libertà, fanno capo all'Austria e si reggono sulle baionette regolari; mentre la democrazia storicamente fa capo alla Francia, alle sue tradizioni rivoluzionarie, ai suoi ricordi napoleonici, ai suoi principii, alle sue glorie, e si regge sul sentimento diffuso nei cittadini, universale, di nazione e libertà.

Come si vede tutto un pensiero sostanzia la veemente passione antiaustriaca dello scrittore, la cui intemperanza nei giudizi non riesce a sfigurare il preordinato disegno del libro, la cui dissolvente acredine non corrompe il pensiero, non ne corrode i tessuti, comprometterebbe la vitale organicità dell'opera. *L'Insurrezione* non è un dissennato *pamphlet*, non è più scrittura rissosa e orgogliosa, sui tradizionali esempi italiani, sfoghi di solitari senza altro sentimento che letterario; siamo lontani ed avulsi dalla vecchia letteratura; dinanzi a un pensiero politico, a un sentimento civile, a una coscienza storica sorta dalla meditazione dei fatti e delle loro leggi, dinanzi ad un episodio angoscioso del nuovo dramma nazionale. Così le pagine dell'*Insurrezione* s'inseriscono nelle lettere italiane dell'ottocento.

Quella spicrata distinzione di orientamenti, fra Austria e Francia, fra baionette regie e regolari ed impulso di popolo, fra conservatori e democratici, è, nel Cattaneo, fondamento di tutto il resto.

Evidente e fatale l'avversione all'Austria, e sempre più fondata da quando a Vienna era cessata la politica pacificatrice e industriosa di Maria Teresa, e l'amministrazione del Lombardo-Veneto aveva assunto forme di governo coloniale. « Il sistema conti- « nentale » — ricorda lo scrittore milanese — « fu stabilito a sussidio delle tardigra- « de industrie della Boemia e della Mora- « via. Spinto il prezzo delle ferravecce al « doppio di quello a cui le fornisce l'In- « ghilterra, si fu reso quasi impossibile la « costruzione delle vie ferrate. Una prima « ingiustizia è fonte a ingiustizie infinite »; onde la stampa avvilita, interdetto lo discorso politico e amministrativo, angustiato l'insegnamento, i lombardi trattati come un popolo di minorenni, tolto loro l'esercito ed ogni possibilità di formarlo; lusingati soltanto i conservatori che non tenevano più di una sesta parte delle terre: poi offesi anche quelli. Ecco la sola ragione che li spingeva finalmente fra le braccia dei Savoia; ma sempre contro il popolo.

Difatto la democrazia del '48 è in lotta contro questi nuovi e perenni servitori di Corte. L'avversione al Piemonte regio è giustificata dal consenso che davano ai Savoia i conservatori milanesi, pronti a bilanciarsi e destreggiarsi fra quei due poli politici pur di soffocare gli istinti, i valori popolari. Ecco il Cattaneo a difendere e ad esaltare la originalità schiettamente pesante locale italiana del movimento democratico. « L'offi- « cio nostro » — scrive accennando alle Cinque Giornate — « era stato di riparare alla « pusillanimità dei municipali, di dare al « moto popolare una impronta schietta di « insurrezione, e di rompere apertamente « con l'Austria... Il Consiglio di guerra « contribuì a dare unità, vigore e legalità al « moto del popolo: svantò due volte quei « tentativi di armistizio, che spegnendo l'ar- « dore della gioventù e dando agio al ne- « mico di riaversi, ci avrebbero rimessi « subito nell'atroce sua mano... Volle so- « stituire alla conquista piemontese la na- « zionalità italica... Si adoperò tanto a dila- « tare e infiammare l'insurrezione quanto i « più avversari si adoperarono a estinguerla « ed ammorzarla ». Il Governo provvisorio « voleva bendare gli occhi al popolo »; giunta notizia che Carlo Alberto aveva varcato il Ticino « sperevano gli ingrati di non aver più bisogno di popolo ». I conservatori, insomma, non potevano che essere contro la rivoluzione, che era il Risorgimento stesso, concepito come vittoria e libertà della democrazia. Onde l'ammonimento, vera conclusione di queste pagine, che offrono anche oggi alla storica un luminoso criterio interpretativo: « L'Italia non è serva degli stranieri, ma de' suoi. L'austriaco venne in Italia, e vi può rimanere solamente come mercenario d'una minoranza retrograda, la quale si conosce impotente a dominare da sè la nazione ». Cioè la politica estera colta nella sua capitale incidenza sulla politica interna; la indipendenza concepita come frutto della vittoria democratica interna; questo direi come trionfo del liberalismo.

L'accanito democratico-lombardo è fatalmente risospinto dall'esperienza delle giornate rivoluzionarie sulla via maestra del pensiero di Gioberti e di Cavour.

Ma allora perchè nel Cattaneo, in lui precursore quarantottesco, tanta persistente ostilità, e durezza e amarezza irreconciliabile contro la politica d'oltre Ticino che riempirà il decennio fino al '59 di questo programma di ricostituzione interna, di liberalismo, e riforme, e di alleanza con la Francia per la guerra? Perchè sulla fronte di quest'uomo che aveva saputo balzare, nel '48, dagli studi alle barricate, in piena azione, in mezzo al popolo, quella incancellabile ruga d'avversione, di scontento, di cruccio, e quella atmosfera, intorno a lui, di solitudine e di isolamento, tra di veggente inascoltato e di profeta monotono e ritardatario? Non si era dunque, coi tempi, attuata, vivificata la sostanza stessa del suo pensiero di allora?

Non tutta e non negli schemi mentali di lui e nelle sue formule predilette, le quali continuarono a chiamarsi popolo, repubblica e federazione. Si direbbe quasi sia in gioco l'orgoglio del pensatore, che aveva voluto predisporre le forme agli avvenimenti. Ma, in realtà, il contrasto è più grave, il dramma è più profondo. Esso investe il Risorgimento e ne caratterizza l'intima natura.

Il quale non fu, come il Cattaneo aveva auspicato, moto diffuso e preponderante di popolo, rivendicazione e coscienza matura di massa, trionfo di una raggiante democrazia; ma troppo tenue di quei principii e di quelle forme « troppo dipese da quelle forze che il Cattaneo temeva rappresentassero il passato soltanto e la conservazione. Come il Mazzini il Cattaneo fu un precursore, ma la sua minorità verso il genovese doveva venirgli da certe precisazioni e insistenze del pensiero, di cui il Mazzini seppe essere signore sempre, e mai prigioniero. Dovevano proprio essere la Monarchia piemontese e il liberalismo piemontese, realtà modeste e ridotte di proporzioni, a dare formule e schemi al moto nazionale. Doveva essere l'idea di conquista, l'idea egemonica a negare il principio federalista ed a superarlo in quello unitario. Dalle vecchie formazioni ebbero alimento le nuove. Il torto di tutti gli scrittori democratici, da Cattaneo ad Oriani, fu di non aver capito la funzione legittima e vitale di questi vecchi nuclei sociali nell'opera di rinnovamento politico dell'ottocento. Essi tutto attendevano dalla democrazia, elemento ancora troppo inesistente e impreparato. Troppo sarebbe se la storia non avesse di queste sentinelle del vecchio nel nuovo, non agisse per minoranze aristocratiche, spesso di formazione tutt'altro che recente. L'idea democratica doveva attendere altri tempi, a processo unitario compiuto, per incarnarsi in una realtà largamente operosa. Dopo il '70, il Cattaneo, che per certi rispetti era un ritardatario, potè risembrare, nella questione sociale, in certi riflessi del socialismo, un precursore.

Ma egli non poteva più essere consolato. Egli era morto nel fallimento del proprio ideale supremo, di una democrazia italiana libera e vittoriosa, e di alcune formule del proprio pensiero politico, prima di tutto il federalismo, alle quali egli ebbe il torto, come pensatore (ecco la sua inferiorità sui Mazzini), di rimanere ostinatamente, ciecamente attaccato, mentre la storia le aveva relegate nel passato e abbandonate per sempre.

**LUIGI AMBROSINI.**

G. CATTANEO. — *L'insurrezione di Milano nel 1848*. Nuova edizione a cura dell'on. Giuseppe Macaggi. « Il sole », Casa Editrice. Città di Castello.

# Pittura e scultura al Valentino

L'idea che all'esposizione si volesse imprimere essenzialmente un carattere di arte decorativa allontanò forse da essa non pochi pittori e scultori. Mancano infatti troppi nomi; ed i pochi non sono rappresentati da opere veramente importanti. Le stesse piccole dimensioni della massima parte dei dipinti riducono la mostra ad una breve sequela di impressioni, di schizzi, di studietti, dei quali uno parte può avere un valore per lo studioso, non per il pubblico. E d'altra parte poteva, senza danno, restare nella penombra solitaria degli studi. Considerando pertanto una metà almeno delle opere esposte come dei semplici biglietti di visita, inviati dagli autori per essere ricordati, o come omaggio alle nobili fatiche del Comitato organizzatore o direttivo dell'esposizione, che resta di veramente notevole?

Anche i meglio rappresentati ci dicono parole, a noi note da lungo tempo. Ed allora conviene insistere sulla delicatezza, sulla concezione lirica e signorile, sull'armonia della composizione dei pastelli dell'Uberti, sul rallegrarci col Depetris per il brio, per la facilità e talora per la luminosità delle sue impressioni? Anche il Guarlotti ci strappa già più di una parola di lode per lo spirito di osservazione, per la scioltezza dell'esecuzione, per l'umorismo, con cui sa vedere e trattare il piccolo mondo timido e irrequieto delle aie e dei pollai. Ed oggi vi ritorna con la bravura consueta; e aggiunge alcuni simpatici figurini, colorati e non, d'una delicatezza notevole. E poi? Così, non indovinare al primo sguardo il nome dell'autore, dando una occhiata alle pareti, ove, tra finezze di grigi e tonalità succose di bruni, emerge in una penombra raccolta e piena di misteriosa poesia qualche nimolo, qualche fiore, qualche figurina dai contorni indecisi e molli, quel dire non conoscere l'arte di Vendramin Zolfo. Ed anch'egli ha qualche saggio di disegno incisivo e succoso, come ne ha Giorgio Cereghini, squisito in alcuni piccoli studi di nudo, poetico e paesaggo in « notturno pagano », artisticamente nelle basse tonalità di un ovale a fiori. Ma — ripeto — nulla, che apra al nostro sguardo qualche viva finestrata di sole, che lo orienti verso nuovi orizzonti. E così è per i disegni dello Stagliano, belli in sè, ricchi in fantasia e di elementi decorativi, movimentati e gustosi, ma oramai impercettibili ad un fare, che troppo ci è abituale, per attirare in modo particolare la nostra attenzione. Invece, unico forse, Giuseppe Sacheri da segno di ricerche di luminosità e di intenso desiderio di rendere il carattere intimo del paesaggio con alcuni studi, ove la sua di originalità scaturisce qua e là nell'artificio, il vigore nella violenza, il sentimento nella declamazione; ma ove almeno si sente un'anima vibrante di artista, una foga di esecuzione, una pienezza di vita tali, da renderci simpatici, o almeno sopportabili anche i difetti. « Sera di plenilunio » è — ad esempio — per me una delle pagine più sentite del pondioso volume di opere dell'artista genovese.

***

Dovrei anche fare un'eccezione per Vittorio Piano, che sembra veramente avere fatti suoi gli intendimenti dei promotori della mostra. Infatti nei tre pastelli, da lui esposti, è quella serena impronta decorativa, che per la sobrietà del colore, per la semplicità gustosa del motivo, per la larghezza dell'esecuzione può consonare un essi di fondersi, per così dire, in quell'armonico accordo, che sempre dovrebbe essere formato dalla combinazione delle note varie di colore in un ambiente, ricco, e modesto, non importa. Tempra di decoratore appassionato, focoso è, in fondo, anche quella del Serralunga. Ma una nota costante di signorilità fa agire, come un *sourdine*, questa sua attitudine. Il gusto è per lui un freno salutare, e basterebbe a dimostrarlo l'aristocratico gruppo di *dizelles*, ch'egli espone. Oggi, poi, egli lotta con le difficoltà del nudo in ambiente aperto. Nobile lotta, da cui spesso anche i migliori escono con le ossa rotte. Il Serralunga affronta bravamente il pericolo. E strappa alla realtà trasparenza di ombra sulle carni, e accenti di una luminosità delicata, e vibrazioni sonore di colore. Ma la lotta l'affatica e lo snerva. E allora appare lo sforzo; i giochi di chiaroscuro si fanno pesanti; la pittura si adombra di colori terrosi; la fluidità dell'esecuzione si arresta. Ad ogni modo, ecco un artista che, dotato di una facilità e di una sicurezza, che potrebbero bastargli al successo, si indugia e si affatica per risultati, ieri di rovi. Come non dargliene lode!

Mi tornano simpatici i disegni colorati del Vellan. Pochi tratti essenziali e caratteristici, due o tre note fondamentali di colore piatto ne formano l'essenza. Il tocco è sicuro; il movimento scelto con gusto; la colorizione sfrenata. E va col Vellan il Merlo, più fantasioso ed a tratti rievocante certi schizzi in penna e fantasie Vittorhughiani. Sono pure interessanti alcune piccole impressioni del Calvarello, gettate giù con bella foga, mentre negli acquerelli del Colmo domina una carta piacevole distinzione, il Bertola studia, e rende talora con bravura, il movimento delle onde; e di motivi rivieraschi si compiace anche l'Almone, gradatamente.

A che tende il Vagaggini? Evidentemente a rendere l'anima del paesaggio con poche accenni, donde erompono lampi di originalità, sovratutto di sentimento. La piccola visione di monti sotto la neve rosata, ad esempio, con efficacia, il senso di tristezza delle solitudini alpestri, crabrividenti nel silenzio invernale. Invece il Bosio è assennatamente pittore. Ama le colorazioni intense, ma sa altresì dare ad esse il contrasto di delicatezze di toni, che fanno bellamente varia la breve parete, dedicata alle sue opere. Il Montezemolo sdegna ancora una volta i facili effetti, e ancora perseverante e lieto di buoni frutti si indugia a rendere più l'anima delle cose, che non l'aspetto delle cose stesse, mentre, a fianco, il fantasioso Perchedda ci meravviglia con suo spirito assimilatore per eccellenza, con una foga veramente di produzione, e una ricchezza di invenzione, che non hanno rivali qui, e pochi possono averne altrove. Vivianna, è vero, fra rievocazioni, sovratutto di maestri tedeschi. Ma non trattasi di plagio, e quasi neanche di imitazione. E' il sangue altrui, che diventa sangue dell'artista. Irruento, disuguale, a tratti delizioso, a tratti quasi completamente dimentico di sè, il Perchedda sembra studiare più gli altri, che non se stesso. Perciò quella stessa dote, che al più può sembrare originalità, è invece cosa fittizia. Ma piace, piace per l'andamento un po' alla moschettiera dei suoi disegni; per lo spirito, che anima sovente le sue composizioni; per un non so che di vigoroso, onde le stesse ingenuità e manchevolezze sembrano perdere della loro importanza negativa. Nella sala del libro lui troveremo — meglio ancora, che non qui — nel suo regno. La grazia lieta della fiera alpina attrae questa volta Emilia Ferrettini-Bossolli, e se fa un'infedele alla pittura di paese. Da invece ad essa le cure consuete Angiola Meneci. Incerto, e quasi timido, è il Panachini. Ma le lini elercezze di toni di alcuni studi rivelano un occhio ed un'esecuzione, che non si appagano dell'*a peu près*. La sua pittura è tenue e sincera. E il suo linguaggio sommesso dice piccole cose, ma piacevoli. Una figurina di contadina in ombra è specialmente gustosa e nutrita di colore. Ci ricorda la Sardegna il Guelfi. E la dice con poche pennellate rapide e sicure, in un linguaggio schietto e vigoroso, come gli abitanti, di cui rievoca luoghi e costumi.

Finezze di grigi notevoli trovo nei due studi dell'Ardalino; e con lui mi è caro salutare altri giovani artisti, da poco usciti dalla nostra Accademia: il Bosino, il Caffasi, Maria Teresa Serra, Miranda Pasquali. E, nel campo della scultura, Antonio Zucconi, Carlo Ravera e Giuseppe Nori. Di quest'ultimo il gesso « l'agguato » è ricco di movimento, elegante di linea, bene concepito e agilmente condotto. Nei bronzi dell'Orsolini sono apprezzabili il gusto e la finezza dell'esecuzione, ed è a ricordare — pure fra i bronzi — un busttino di Bimba del Giacomasso.

Ritornando alla pittura, note una figura bene caratterizzata nella posa, nell'aspetto, nel taglio del quadro: è « il padrone » di Pablo Lamban. Pittura nervosa, asciutta, ma efficace. Alberto Rossi ci richiama all'Egitto, fonte per lui di fortunate ispirazioni, mentre, con accenti acquerelli, Pietro Villani si accontenta di illustrare il nostro bel Piemonte, così come fanno Aldo Rondelli, Piarli Mario e il Carlo Salla. I tre schizzi architettonici del Salvastrini sono interessanti per vari aspetti. E sarebbe ingiustizia non ricordare le impressioni del Menoyer.

***

Giunto a questo punto m'accorgo che di fronte alle promesse m'indugiai a parlare di coda mostra più di quanto non credessi. Eppure vorrei ancora ricordare altri lavori: per esempio l'aggraziata « Fabio nuovo » e « dopo l'Annunziazione » di Virginia Taliachi, e le medaglie, così accurate nel rilievo e nobilmente composte dai Buzzi-Reschini, e i piani decorativi in ottone e rame argentato del pittore Pisano Giovanni, interessanti per disegno e per essere stati eseguiti a mano, senza martello. E poi i due delicati pastelli di Carlo Morgari, e il ritratto di signora del Carpanato, ed un caratteristico studio di testa di Adriano Malod, e due pensosi disegni del Bolla, e le buone invenzioni per scenari del Basso, le impressioni del Cerrina e gli studi accurati di Ernesto Barbero, i disegni del Reycend, i fiori di Eugenia Gnecchi-Rossi, di Irene Mazza-Galardi, di Tina Mascero-Vezzetti... Ma la disarmonia si impone, anche in questo campo. Ed io oramai sento di averne varcati i confini, abusando della pazienza del lettore, naturalmente serena.

A. F.

# Giornali e Riviste

La storia d'un bacio è ricordata da F. Russo nell'*Epoca*. Nel tempo del pontificato di Stato V, avvenne che un avvocato di Perugia si trasferì a Roma con un suo figliuolo il quale s'innamorò di una fanciulla di onesti natali e di rare bellezze, la cui madre era vedova. Il giovane si presentò alla vedova e chiese la mano della fanciulla. Ma ne ebbe un rifiuto. L'innamorato ricorse ad un espediente molto singolare per ottenere il suo intento; e si pose a spiare quando la fanciulla usciva di casa. E un giorno sorprese sopraggiunta la fermò; e malgrado le resistenze di lei e della madre che l'accompagnava, le tolse il velo col quale la ragazza aveva coperto il volto, e la baciò, credendo così quasi favore strappato a forza alla sua bella in pubblico, di compromettere in guisa da farla decidere a consentire. La madre furibonda, corse invece a chiedere subito giustizia al Papa; e Sisto V ordinò si procedesse contro l'audace. Intanto i principi Colonna, ai quali il padre del giovane si raccomandò, riuscivano a persuadere la vedova; e, pel consenziente, ottenuto il permesso dal Gran Vicario, il matrimonio ebbe luogo. Senonchè, al meglio della festa si presentarono i birri, i quali, per ordine del Governatore di Roma, arrestarono lo sposo. L'avvocato perugino padre, e la vedova denunziatrice, in preda al più grande sgomento, si diedero attorno, si buttarono alle ginocchia del Governatore, lo pregarono, lo scongiurarono. Ma il Governatore disse loro che il Papa personalmente «avrebbe fatto lor sapere il motivo di quella carcerazione». Così la vedova e l'avvocato, chiesta ed ottenuta udienza, si umiliarono ai piedi del Pontefice e gli fecero notare che il matrimonio, sorpreso riparato interamente all'onore della fanciulla, egli poteva indugiare! Ed il Papa ordinò che si conducessero alla sua presenza il Governatore di Roma e la fanciulla. Giunti tutti, ed domandato alle parti interessate se restavano soddisfatte, e ne ebbe unanime risposta che sì, — Bene, conchiuse Sisto V; non ho pinsero; ma ora bisogna sapere se la Giustizia è soddisfatta dal canto suo, poichè, se voi avete accomodato i vostri interessi, non è bene che quella resti malcontenta. Quindi, voltosi al Governatore, — Voi disse, nelle cui mani sono affidati gl'interessi della Giustizia, restato pago della soluzione? E il Governatore candidamente rispose che no! Non era il punto risarcito, l'interesse della Giustizia, « per quel disprezzo che l'accusato aveva praticato contro l'autorità suprema, facendo violenza, in una pubblica piazza piena di gente, ad una fanciulla onesta. E però egli ne dimandava riparazione ». Così, mentato a termine il processo, lo sposo fu condannato alle galere, tavano i Colonna impiegarono tutto il loro credito. Il Papa rimase inflessibile. Ed il reo fu incatenato con altri galeotti sulla riva ove aveva rubato il bacio; e la sposina non ebbe tanto dolore che sopravvisse poco tempo alla infamia del marito.

***

Non c'era una capanna balcanica — dice il *Tempo* — dove non fosse arrivata la fama di Ivan Vazoff. Alla sua morte, salve un letterato bulgaro, « le alte cime delle montagne abbassano la fronte, i ruscelli cessano di mormorare, i fiumi cantano la canzone funebre. Il sole, il mostro sole, si arresta meditabondo sulle vaste pianure, e le stelle versano lacrime sul defunto, che era stato per sessant'anni il loro prediletto; mentre Zefiro inconsolabile va sussurrando: Non esiste più, non esiste più! ». Nato a Sopot, ai piedi dei Balcani, Ivan Vazoff abbandonò il focolare domestico e le discrete comodità della famiglia di piccoli borghesi, per raggiungere i confratelli emigrati. Da quel momento egli confuse la sua propria vita con quella della patria sua. Scrisse novelle, drammi, poesie, romanzi. Di tutte le opere la più nota fuori di Bulgaria è il romanzo *Sotto il giogo*, tradotto in più lingue. In tutte l'amore della sua terra fortemente urge, piange, ride, si gonfia: numerata di passione drammatica e commovente di eloquenza. Il tessuto letterario. L'uomo e il cittadino esce fuori da ogni parte. Con la sua morbilità. Il suo idealismo immutabile, con i suoi abissi slavi colmi di istinti, di attrazioni e di repulse inalomabili. Egli è un po' il Carducci e più il Victor Hugo della Bulgaria; salve le proporzioni. Alle sue ire civiche si mescolano non se quali ascensioni apocalittiche, non se quali entusiasmi apocalittici, non se quali entusiasmi apocalittici, non se quali entusiasmi apocalittici

# CRONACA CITTADINA

## Due croci francescane
### (Madonna di Campagna - Monte dei Cappuccini)

Due croci, croci francescane che un tempo già sorgevano nella nostra città, l'una sul piazzale del Monte dei Cappuccini e l'altra in capo dei viali che dalla strada provinciale di Lanzo porta alla chiesa parrocchiale, e che furono tolte per circostanze speciali, stanno per essere ricollocate al loro posto e con una particolare significazione. E ciò per l'interessamento dell'assessore Zanzi e i consiglieri comunali Rubino e Michelotti.

Già da qualche tempo la popolazione della Madonna di Campagna aveva manifestato il desiderio che venisse eretta, in capo al viale dove sorge la chiesa, un monumento in memoria dei caduti nella grande guerra. Un ostacolo costituiva ostativo, a capo del quale sta il parroco locale, padre Martinengo, persistito dal consigliere comunale della leghe, il Michelotti, si recò ad interpellare in proposito l'assessore alle Belle Arti cav. Emilio Zanzi. Da un sopralluogo fatto, risultò che il sorgere di uno dei consueti e voluminosi monumenti, avrebbe in parte nascosto quello già esistente e che raffigura « La Patria » — opera eseguita da Leonardo Bistolfi — gradatamente deteriorato da vandali durante i terribili del 1916 e non ancora riparato, ed avrebbe inoltre turbato l'armonia del luogo, contrastando con l'austerità della bella chiesa del Cappuccini, costruita nel puro stile lombardo.

Per queste giuste ragioni di indole estetica l'assessore alle Belle Arti si mostrò contrario al primo progetto e consigliò invece che fosse fatta risorgere sul luogo la bellissima croce francescana, abbattuta qualche anno fa per allargare la strada, e che si trovava in capo al viale, sorretta da un basamento in cemento armato. Per la collocazione della croce si trovò opportuno di mettere in luogo della ormai comune base a scalee quella bianca in pietra di Cumiana, che è molto più artistica. Ma il medesimo pur significativo monumento, ottenuto l'approvazione della Civica Amministrazione e la scultorea croce francescana, cesellata dal bravo artista di Rivoli, scultore Arduino Bottaro, non sarebbe stato completo se non si fosse pensato di ricollocare nella vicina piazza della Madonna di Campagna, in luogo della omai comune base a scalee, quella bianca in pietra di Cumiana che già vi esisteva. Ma il medesimo pur significativo monumento, ottenuto l'approvazione della Civica Amministrazione e la scultorea croce francescana, cesellata dal bravo artista di Rivoli, scultore Arduino Bottaro, non sarebbe stato completo se non si fosse pensato di ricollocare nella vicina piazza della Madonna di Campagna, in luogo della omai comune base a scalee, quella bianca in pietra di Cumiana che già vi esisteva. Già da qualche tempo la popolazione della Madonna di Campagna aveva manifestato il desiderio che venisse eretta, in capo al viale dove sorge la chiesa, un monumento in memoria dei caduti nella grande guerra. Un ostacolo costituiva ostativo, a capo del quale sta il parroco locale, padre Martinengo, persistito dal consigliere comunale della leghe, il Michelotti, si recò ad interpellare in proposito l'assessore alle Belle Arti cav. Emilio Zanzi. Da un sopralluogo fatto, risultò che il sorgere di uno dei consueti e voluminosi monumenti, avrebbe in parte nascosto quello già esistente e che raffigura « La Patria » — opera eseguita da Leonardo Bistolfi — gradatamente deteriorato da vandali durante i terribili del 1916 e non ancora riparato, ed avrebbe inoltre turbato l'armonia del luogo, contrastando con l'austerità della bella chiesa del Cappuccini, costruita nel puro stile lombardo.

Per queste giuste ragioni di indole estetica l'assessore alle Belle Arti si mostrò contrario al primo progetto e consigliò invece che fosse fatta risorgere sul luogo la bellissima croce francescana, abbattuta qualche anno fa per allargare la strada, e che si trovava in capo al viale, sorretta da un basamento in cemento armato. Per la collocazione della croce si trovò opportuno di mettere in luogo della ormai comune base a scalee quella bianca in pietra di Cumiana, che è molto più artistica. Ma il medesimo pur significativo monumento, ottenuto l'approvazione della Civica Amministrazione e la scultorea croce francescana, cesellata dal bravo artista di Rivoli, scultore Arduino Bottaro, non sarebbe stato completo se non si fosse pensato di ricollocare nella vicina piazza della Madonna di Campagna, in luogo della omai comune base a scalee, quella bianca in pietra di Cumiana che già vi esisteva. Già da qualche tempo la popolazione della Madonna di Campagna aveva manifestato il desiderio che venisse eretta, in capo al viale dove sorge la chiesa, un monumento in memoria dei caduti nella grande guerra. Un ostacolo costituiva ostativo, a capo del quale sta il parroco locale, padre Martinengo, persistito dal consigliere comunale della leghe, il Michelotti, si recò ad interpellare in proposito l'assessore alle Belle Arti cav. Emilio Zanzi. Da un sopralluogo fatto, risultò che il sorgere di uno dei consueti e voluminosi monumenti, avrebbe in parte nascosto quello già esistente e che raffigura « La Patria » — opera eseguita da Leonardo Bistolfi — gradatamente deteriorato da vandali durante i terribili del 1916 e non ancora riparato, ed avrebbe inoltre turbato l'armonia del luogo, contrastando con l'austerità della bella chiesa del Cappuccini, costruita nel puro stile lombardo.

Per queste giuste ragioni di indole estetica l'assessore alle Belle Arti si mostrò contrario al primo progetto e consigliò invece che fosse fatta risorgere sul luogo la bellissima croce francescana, abbattuta qualche anno fa per allargare la strada, e che si trovava in capo al viale, sorretta da un basamento in cemento armato. Per la collocazione della croce si trovò opportuno di mettere in luogo della ormai comune base a scalee quella bianca in pietra di Cumiana, che è molto più artistica. Ma il medesimo pur significativo monumento, ottenuto l'approvazione della Civica Amministrazione e la scultorea croce francescana, cesellata dal bravo artista di Rivoli, scultore Arduino Bottaro, non sarebbe stato completo se non si fosse pensato di ricollocare nella vicina piazza della Madonna di Campagna, in luogo della omai comune base a scalee, quella bianca in pietra di Cumiana che già vi esisteva.

## La Commissione municipale
### per la disoccupazione

Ieri, alle luogo in Municipio, presieduta dal Sindaco, la riunione della Commissione nominata per lo studio del problema della disoccupazione e per i provvedimenti che si possono adottare per attenuarne le conseguenze. Intervennero numerosi membri della Commissione stessa, fra cui, oltre al rappresentante del Prefetto, parecchi Assessori e Consiglieri comunali. Don. Pino, i rappresentanti degli industriali e delle organizzazioni bianche. Il Sindaco ha per prima cosa fatto una lucida esposizione circa gli studi eseguiti dall'Amministrazione comunale sulla questione delle opere pubbliche, delle quali una gran parte trovasi già in corso di esecuzione per un importo di circa 30 milioni, e l'altra parte, che pure è importante, non attende che il finanziamento del Governo in base alla legge 29 agosto 1921, N. 1177, sulla disoccupazione per poter essere iniziata. In proposito ha fatto dare ampie spiegazioni l'Assessore delle Finanze sugli sforzi fatti dall'Amministrazione per sopportare l'enorme carico del finanziamento delle opere pubbliche.

La Commissione, preso atto con soddisfazione del lavoro compiuto dalla Amministrazione comunale, stabilì di collegare i suoi studi limitati finora alle condizioni cittadine, con quelle esistenti dall'Amministrazione provinciale e da altri Enti relativamente alle condizioni della crisi nella Provincia, allo scopo di giovare maggiormente all'occupazione delle maestranze disoccupate in cifra coll'avvio delle stesse dove sia possibile eseguire lavori; e raccomandò ancora di insistere presso il Governo perchè sollecitamente vengano forniti i mezzi finanziari senza dei quali il Comune si troverebbe nell'assoluta impossibilità di eseguire le opere pubbliche progettate e per le quali sono completamente pronti i piani ed i progetti. Vennero pure esaminate varie proposte per provvedimenti eccezionali di assistenza ai disoccupati, sulle quali l'Amministrazione porterà esteso i suoi studi.

## La vertenza nell'industria del legno

Gli industriali del legno si sono riuniti in assemblea per discutere in merito al memoriale presentato dall'organizzazione operaia. I diligenti fecero la relazione sulle origini e sulle basi dell'attuale vertenza. Dopo vivace discussione, venne deliberato di nominare una Commissione alla quale si diede mandato di compilare un memoriale, da presentarsi alla Federazione dei lavoratori, contenente una precisa illustrazione della situazione dell'industria del legno e venne votato un ordine del giorno con tale deliberazione.

Precedendo subito alla nomina della Commissione questo risultò composto dei signori: Rossi, Jern, Murisino, Ferrino, Gorba, Rambaldetti e Tomagno.

## In onore d'un ufficiale dei pompieri

Una gentile, intima festa si è svolta ieri mattina nella caserma dei pompieri. Graduati e vigili hanno offerto a qu loro benamato ufficiale, l'ing. Silvestro Rolando, una pergamena per la laurea recentemente conseguita in Ingegneria elettrotecnica. Nel cortile erano schierati tutti i pompieri, mentre il capo di un simpatico reparto gli donava un mazzo di fiori. Il maggiore cav. Cornaglia, il capitano Bobba, avv. Bona e prof. Bottazzi, il segretario generale del Comune avv. Fubini, il capo gabinetto del Sindaco comm. Bovero, e il capo della Polizia municipale comm. Bruno Assistevano pure alcuni professori del R. Politecnico, che videro l'ing. Rolando apprezzato allievo. Il comandante del Corpo, ostenolello Giusto, in un affettuoso discorso encomiò commentò come serbo in questo suo ufficiale a 31 anni il proposito di iscriversi al Politecnico, quindi scrittevi abbia compiuto nei cinque anni di corso senza venire meno ai doveri del suo ufficio. Il vice brigadiere Ingaro e poscia l'affettuosa testimonianza dei pompieri, affermando che l'esempio di volontà di perseveranza, di lavoro, di studio del loro ufficiale era stato la migliore istruzione di cui ognuno avrà tratto i suoi pomeriggi che gli erano stati concessi accanto lo salutarono quindi con applausi.

Nobili parole pronunciò il Sindaco, il quale disse che l'esempio dell'ufficiale Rolando dovrà di decoro al Corpo che ha già tanti titoli d'onore. Si compiacque vivamente della festa cosa giusta tributo il affetto ed omaggio allo studio, all'intelligenza, alla fervida volontà.

Giunsero lettere fervide di ammirazione pure il sen. cons. Teofilo Rossi e l'assessore Pascoli, professore del R. Politecnico. Per ultimo l'ing. Rolando ringraziò, vivamente commosso, quindi strinse la mano a tutti i graduati e pompieri, al quale ricevo per lui.

Il cortile ove si svolse la intima cerimonia era decorato con bandiere tricolori. Al festeggiato venne consegnata la pergamena lussuosamente in bella cornice, artistico lavoro di scultura in legno d'un pompiere e un fregio a rame. Lavoro pure questo dall'officina dei pompieri. Segni lodine di vermouth d'onore. La manifestazione, lodevole anche per il senso di cameratismo e di cordialità che animò tutti i convenuti, ha avuto un significato che andare oltre le linee di una festa ufficiale. Fino cerimonia ai giovani studenti che si disciplinano alle prime difficoltà e non sanno sormontarle, che cosi sia vedere, fermandosi a colore, per avendo altri gravosi uffici da adempiere, salutato le ore al sonno e al riposo, con sacrifici finanziari, studiando ghiotte per giorno, con per ora, tra le avversità e le asperità della vita, per giungere alla sognata meta.

## Ammissione nei Collegi militari

Il locale Distretto Militare comunica che «Allo scopo di agevolare i figli degli ufficiali del l'esercito e della Marina morti in guerra, con precedenti requisiti richiesti nei bandi per l'ammissione alla categoria 26 R. M. e a quelli particolarmente nei Collegi militari, con limite massimo di età, quest'anno, di anni 15 compiuti per avere sorpassato di poco nel limite massimo d'età, questo Ministero, per un doveroso omaggio alla memoria dei caduti, ha determinato che per detti orfani tale limite venga protratto di mesi sei, e che quindi siano ammessi coloro che non abbiano sorpassato l'età di anni dal 1.o settembre 1921 le famiglie degli orfani di cui sopra possano presentare fino al 15 ottobre c. a. relative domande ai Comandi dei Distretti, i quali, dopo averle istrutte le inoltreranno d'urgenza al Collegi, anche se siano di quelle respinte dai Collegi che devono perciò essere prese direttamente al Collegio senza ulteriore ricorso ai Comandi dei Distretti, a cui anche questi possono rivolgersi per avere schiarimenti e dare corso alle domande dei figli di ufficiali morti in guerra che, pur possedendo i requisiti richiesti di età non rientrano nei limiti fissati dai precedenti bandi per l'ammissione ai collegi militari, ma che abbiano raggiunto gli anni massimi di concorso per la prossima circolare saranno dispensati dall'esame di ammissione.

## Il ritorno dei Sovrani a Racconigi

L'altra notte le LL. MM. il Re e la Regina, ripartendo alla ragione mattina, hanno fatto ritorno a Racconigi.

Il treno reale si fermò pochi minuti alla Scalo.

Alla stazione erano il Prefetto comm. Taddei, il questore comm. Carrara, col capo-gabinetto cav. Calasso, i comandanti della Legione dei Carabinieri e della Legione delle Reali Guardie.

## L'on. Giolitti a Cavour

L'on. Giolitti che era arrivato a Torino giovedì, ieri sera alle 17,5 è ripartito per la sua

## E si giuoca ancora!...

La Polizia ha dichiarato guerra alle bische, e da qualche tempo la cronaca deve registrare qua e là speciali solerzie dirette a sorprendere comitive di giuocatori. Si tratta però quasi sempre di piccole bische.

Ieri sera verso le ore 20 una pattuglia della squadra Mobile, composta degli agenti Bravo, Gallo, Pezzi, Verardo, Madonno, Fracchia, Orlando, Cievo, Curatolo e Punta, comandata dal vice-commissario cav. Failla, si dirigeva verso la casa n. 24 di via Baretti. Un appuntamento al quarto piano, e più precisamente presso la famiglia Semeria, era stato indicato come luogo di ritrovo per... buoni clienti particolari al « baccarat ».

Funzionario ed agenti si avvicinarono prudentemente alla casa indicata. Precedentemente, poichè una finestra vicino alla porta serviva per sapere quale avvenisse nella strada. L'agente Fracchia, camuffato da fattorino, si incamminò solo e bussò alla porta ingaggiò di dover fare una commissione ad uno dei giuocatori. La sherminella riuscì pienamente. L'uscio si aperse e benchè l'uomo che aveva aperto avesse tentato di opporsi afferrando pel collo l'agente Calliò che per primo aveva varcato la soglia, tutti gli altri fecero irruzione nella stanza dove si svolgeva il giuoco. Una dozzina di giovani stavano attorno alla solita tavola col tappeto verde. Su questo stavano sparsi gettoni, carte e 80 lire circa. Una perquisizione fatta sui giuocatori fruttò altre 225 lire, che aggiunte alle precedenti furono sequestrate. La casa dove avveniva il giuoco è abitata da certa Rita Ponza maritata Semeria, di anni 27. Essa non può essere tratta in arresto per le sue condizioni di salute. Furono invece condotti in Questura i presunti impresari del giuoco: Luigi Ghione di Giuseppe, di anni 24, da Asti, abitante in via Urbano Rattazzi, studente, e Leonida Castellani fu Alfredo di anni 26, abitante in via Principe Tommaso 22. Il Castellani, conoscendo personalmente i giuocatori che avevano convenuto in via Baretti si era trattenuto di sorvegliare l'entrata. Fu costui che cercò di opporsi alla irruzione delle guardie offrendo l'amante Calliò, non da questi fu in breve messo in condizione di non nuocere. Anche questi tentarono di giuocare proibito saranno processati per direttissima.

I giuocatori sono su per giù i soliti. Abbiamo letto nel verbale nomi già noti, senza che è venuta a protestare altra volta al giornale giurando sulla sua innocenza... e sul caso che il nuovo fatti trovare tra i giuocatori.

## Due casi pietosi

L'accenditore meccanico Vera Vermenleu Giuseppe fu Pietro di anni 21 da Pollenzo, mentre si trovava nella Trattoria Toscana di via Cernaia, 30, dove aveva consumato un modesto pasto, venne improvvisamente colpito alla vescica e si sparava un colpo a brucapolo al costato sinistro. Alla denunzia re il proprietario del locale Giuseppe Colantuono ed alcuni clienti accorsero a sollevare il disgraziato che dalla sedia era caduto al suolo completamente colto mani la ferita dalla quale sgorgava copioso il sangue.

Una barella della Croce Verde accorreva poco dopo e trasportava il ferito all'ospedale di S. Giovanni dove i dottori Ingarano e Maina ai prestarono le prime cure. Le condizioni del Vera, apparvero gravissime ed i medici si lavoro ricoverarlo riservandosi sulla prognosi. Il povgreto richiesto del perchè aveva tentato di por fine ai suoi giorni, disse che trovandosi da sette mesi disoccupato e avendo perduto la speranza di trovar lavoro aveva voluto morire!

Ladro che voleva è avvenuto verso le 19 in via Arsenale. Una donna sperimentata vecchia, aperto attentamente la strada fu in vestito dal Wirth della Ditta omonima N. 8. I presenti lanciarono grida di spavento in fu mentre si fermò immediatamente ma in potenza una stata travolta, sotto le ruote ed aveva riportato una grave ferita al capo e non ebbe sesso di vita. Alcuni passanti la adagiarono su una vettura pubblica e con questa la trasportarono all'ospedale di S. Giovanni. I dottori Ingarano e Fornier le prestarono le cure del caso mindicandola in pericolo di vita. La povera donna, dell'apparente età di circa 50 anni e modestamente vestita, non riuscì a dire il suo nome. Su una busta posta in tasca dell'assalitore «Colombo di Collegno» fu trovato «rito Angela Pipino. Si ritiene che questo sia il nome della disgraziata.

## 100 mila lire in una valigia
### scomparse alla stazione di P. N.

Il maggiore dei carabinieri cav. Guido Mazza, comandante della Legione di Firenze, di passaggio a Torino, a stato derubato di una valigia contenente valori per 100 mila lire.

Durante la sosta del treno alla stazione di Porta Nuova il maggiore aveva lasciato in custodia sulla reticella dello scompartimento da lui occupato, la predetta valigia, per recarsi a comperare dei giornali all'edicola. Nella sua breve assenza, nello stesso vagone, erano saliti altri viaggiatori che vi deposero i loro bagagli, ma — come dichiararono poi tardi — non videro traccia della valigia del maggiore, il quale, sopraggiunto subito dopo, constatò il furto patito. Evidentemente il ladro che la aveva presa approfittò del momento favorevole per fare il colpo il treno venne subito ispezionato dagli agenti del Commissariato di P. N. e dai carabinieri che si trovavano in servizio. Tutte le ricerche però furono sorrette con esito negativo. Del ladro non si ebbero notizie. Di ciò ne è stato informato l'Autorità di Pubblica sicurezza.

## Un ferroviere fulminato dalla corrente elettrica

Ieri sera venne trasportato al nostro ospedale Mauriziano — ove giunse già cadavere — il ferroviere Tarantola Luigi, appartenente al Deposito di Alessandria. Questo avrebbe, alla stazione di Pessione, dove trovavasi addetto a lavori con una sbarra di ferro un tratto di quelli che trasportano l'energia elettrica. Data l'altissima tensione il disgraziato venne colpito da una potentissima scarica che lo fece stramazzare al suolo. Prontamente soccorso venne allungato in una scompartimento merci e colà decedeva, sopraggiunto all'ospedale, ove i medici non poterono far altro che constatarne il decesso.

### Onorificenza

Il « Maria precio » sovrano e stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Professore Vincenzo Barocco.

Al valoroso combattente, al geniale artista, all'illustre ingegnere vivissimi rallegramenti.

### Seguendo la Cronaca

## La perfezione nelle pellicce
### Le 3 condizioni

1° *Finezza.* — La scelta delle pelli per uniformità di tinta, morbidezza, lunghezza di pelo, viene fatta dal famoso capo-pellicciaio sig. Nino Nobili.

*Lavorazione.* — I capi pellicciai della Ditta sono addestrati fin dal primo ad un lavoro perfetto e curato, ogni qualità di pelle e lavorata da un maestro competente.

3° *Tagllo.* — I cultori specializzati in ogni capo di manicotti, di giacche o di scarpe, eseguono la massima eleganza e la più perfetta linea di forma. Perciò ben a ragione si è definito il nostro *Pellicce Nobili*, modelli pellicciai.

*Nobili*, piazza Carlo Felice 10, angolo piazza Paleocapa (Porta Nuova) Torino.

## Oziose polemiche
### intorno alla " Corrida de toros „

La corrida dei tori è sempre il tema di grandi discussioni. La permetteranno? Non la permetteranno? Chi ne sono gli impresari? Dove si svolgerà? Sono una spettacolo civile? Ma allora perchè la permettono? Vedremo girare per la città il carro dei partecipanti, o perchè qualche rappresentazione pubblica da loro da villaggio, che servirà pubblicità a qualunque impresario forestiero e sarà certamente permesso agli impresari della corrida? Quante domande curiose. Aspettate e vedrete.


LEOPOLDO GROSSO - Torino
Fabbrica biancheria e corredi da sposa
Torino, 15 ottobre 1921

*Egregio Signore,*

Mi pertocto di rammentarle che nella liquidazione della biancheria che la Ditta offre per poco tempo ancora alla popolazione torinese, potrà certo trovare quanto le interessa.

Dia uno sguardo alla guardaroba e nei cassetoni, e se qualche cosa le è già un po' sconcertante, non aspetti oltre per le sue provviste ed approfitti dell'occasione. Ricordi che la Ditta dovrebbe essere la sua fornitrice per tutta la biancheria da signora, sia fine che elegante o pratica, per quella del suo Signor marito, per quella da tavola e da letto, delle quali da oltre 25 anni è andata specializzandosi e che oggi le offre a prezzi di vera convenienza.

ebbl. Leopoldo Grosso.

Ultimo giorno al CHIARELLA
del match DEMPSEY-CARPENTIER
Matinée ore 15,30 - Serale ore 21,15

Nessun spettacolo sportivo, per discreto e discusso di anni, commuoverà più come l'imminente duello pugilistico tra Dempsey e Carpentier. Nessuna lite sportiva più, per alcune discreto di anni, come quella che sta due settimane elettrizza e manda in visibilio gli spettatori al *Chiarella*. Oggi ultimo giorno di rivedere questo suggestivo documento, di eccezionale interesse, non vorrà oggi, sperimare dell'ultima occasione? si tratta di oggi e poi di nuovo appassionarsi di un programma comico che strappa risate su risate.

## La casa ideale

è quella fresca, linda, tutta spirante giovinezza. Ma in questi giorni il nostro caro non perfettamente il contrario di questo ideale! La guerra, il dopo guerra, i rincari, hanno fatto trascurare il 90 per cento degli apparta menti. E informa alla massima parte di noi stia come un senso di angustia, di vetusto e di decadenza che ispira tristezza. Volete che la vostra casa sorrida e diffonda la gioia? Faleda rinfrescare dalla *Decorazione della casa* via S. Teresa, 24, dirimpetto al Ristorante Molinari. Tel. 26-32. Oggi giorno di ritardo toglie un sorriso alla vostra esistenza.

## I ribassi della Ditta BERTONE
### sfidano tutte le iniziative

Non basta ingolarsi dei ribassi, bisogna presentare degli assortimenti e una finitura quali si trovano a due e tre tipi di negozi, di poca overa e di limitato esercizio, il negozio per eccellenza è di Bertone (ditta via V. Marzi, succede via Milano) cole tutti i giorni affollatissimi. I suoi numerosi cortesi acquirenti lo sanno: *che esso ha applicato dei ribassi eccezionali a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.* E in queste condizioni chi può far concorrenza alla Ditta Giovanni Bertone?

## Lodevole iniziativa

Circolare della iniziativa della «Complementare» e quella della recente istituzione presso i vari Uffici di via Pietro Micca, 9, di uno sportello separato per l'espedizione di addizionali e di colli del pubblico.

La separazione dell'Addizionale e Colonia frale - Complementare - è ottimal bella, quindi che si trova nella necessità di dover eseguire con esattezza e rapidità addizioni) colli di qualunque genere, può rivolgersi, con tutta fiducia, alla «Complementare», via Pietro Micca, 9, Torino.

## Alla " SALA DEI CRACKS „
### Un blocco di pellicceria

La Sala dei *cracks* (si sappia assicurarsi), a prezzi notissimi, un blocco di magnifiche pellicce. Le giovani ogni nel suo locale di corso V. E., ang. via G. Battazzi e le mettera in vendita a partire da lunedì. Va sempre a ruba, nel locale di Galleria Nazionale, il vasto stock di allumisto invernio in oggetti casalinghi, che forma la sorpresa e la gioia delle massaie torinesi.

## Alla " CASA DEL CAFFÈ „
### Caffè, Aperitivo, Sciroppi

Lo splendido locale, così nuovamente ideato e perfettamente restaurato in Piazza Carlo Felice, 7, è nel suo pieno fulgore. Tutta Torino egni si reca vi accorre e vi si affolla per degustarvi lo squisito *caffè doppio ristretto*, l'eccellente aperitivo e i deliziosi gli scioppi della specializzata Casa Freund Baldor e C.

## I modelli di busti

della premiata ditta *Maria Pepe*, via Garibaldi N. 5, Torino, piacciono conservano al corpo la sua flessuosità e lo sua grazia, assicurano all'abbigliamento un *cachet* di fine eleganza. Il catalogo della ditta M. Pepe si spedisce *gratis* a chi ne fa richiesta. Esso contiene i modelli di *busti, fasce, cintori* e *reni*ere, che sono una specialità di questa Casa tanto rinomata.

## Oggi esposizione di pettini
### Le ultime creazioni di Bonaz

Sono oggi esposte al pubblico nel più elegante negozio, *Profumeria Ceronetti e Conti*, Piazza Castello, 15 (primo S. Lorenzo) tra le vie Garibaldi e Palazzo di Città.

L'ISTITUTO MAFFEI
fondato nel 1863, via Ponza san, 3e (palazzo Ponza - Silvestro) Telefono 3046, continua le lezioni ai corsi serali pubbl ed ai corsi diurni non medi. Sezione Maschile e Femminile. Tecnica, Istituto Complemi e Normale.

BELLEZZA INFANTILE
Signorine Signorine Signorine! Specialista, parrucchiere del bimbi e delle signore. Lavori in capelli Shampoing-Manicure-Ondulation Marcel. Via Montebello, 2 - Tel. 57-43.

DITTA JACOOD - Via Consolata, 15
Grande liquidazione di cappelli, veste, gilet, Mantelli e vestiti, a prezzi ribassati.


### I Divertimenti

Ultime della " Douloureuse „
di Augusto Genina, oggi al *Cinema Ambrosio*.

" CALZE DI SETA „
protagonista Antonietta Calderari, stasera in programma domani. Ma a questo programma, già finito, ne altro se ne aggiungerà che sarà una lieta sorpresa per il pubblico dell'Ambrosio. Eccezionalmente, nella prossima settimana, si avranno dunque due programmi.

— Imminente: *Le tre sfinaani*, con Pina Menichelli. In preparazione:

*Il Ponte dei Sospiri*
dal romanzo di M. Zevaco.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Ultimo di - *Il cavaliere senza* -. Domani:

" La casa della paura „

avventurosa ed impressionante film della *Fert*, con interpreti principali Letizia Quaranta, Carlo Campogalliano e Franz Sala.

*Lo spettacolo di Varietà*
Grande successo dei due Bartol's e di Pierre, danze americane originalissime.

Domani arrivano all'ITALA
FEODORO e FILOMENA
Si inizia domani all'*Italia* la settimana delle fragranze reali che saranno suscitate dalle due films: *Falsa moneta* e *Bagni di mare e Feodora Lattaccini*. Ogni ultime visioni dei terribili « Nero cruce ».

AL CINEMA ROYAL
A Bianca Maria *Indomiti*, l'ardita interprete di *La Duchessa di Aste*, succederà domani la vivace bionda ballerina della film italiana, di Giorgio Saud. Grande è l'attesa.

MARIA WALCAMP l'intrepida
interpreterà domani al Reale: *Le fiamme della vendetta*. Oggi terminano la proiezioni di *Un dì proteggerò*, con William Hart.


SUPREMA BELLEZZA al " Ghersi „
E' una film di eccezionale valore artistico, che rivela al pubblico del *Ghersi* una nuova artista pura, la *Fatima Janora*, giovane, bellissima e già valente. Altro interprete è *Luigi Serventi*. Continuano le repliche.

GENNARO RIGHELLI
ha iniziato per la « Fert » *Amore rosso*, di cui sono protagonisti Maria Jacobini e Amleto Novelli. Prossimamente al *Salone Ghersi*.

Il magnifico successo
di *La Vergine di Stambul*
Il pubblico che ieri ha assistito all'inaugurazione del Cinematografo Nazionale in corso Vittorio Emanuele, 66, angolo via Carlo Alberto, ha ammirato con legittima soddisfazione lo splendido dramma orientale *La Vergine di Stambul*, rifacendosi un giusto plauso al dirigenti del nuovo Cinema per aver saputo trovare un film di tale importanza come esordio nel nuovo locale. Oggi inizio dello spettacolo alle ore 15.


### Note scolastiche

*Liceo-Ginnasio Gioberti.* — *Licenziati dal Liceo*: Baldo Giacinto, Carmino Luigi, De la Feresi Ippolito, Ferrero Giovanni, Francese Carlo, Marchisio Luciano, Meia Benedetto, Morlondo Antonio, Orsella Francesco, Perino Emilio, Pirracchio Jolanda, Rizzolo Teraldo, Tinelli Guido, Uhrich Domenico, Parent Diego, Alonzo Carlo, Ballas Vincenzo, Barone Mario, Berardi Giovanni, Bertolo Mario, Perniceo Remo, Franco Felice, Molfese Renato, Penati Fausto, Degan Gerolamo, Prato Eugenio, Angleani Mario. — *Licenziati dal Ginnasio*: Calori Giovanni, Casalegno Erminio, Feria di Cesano Emilio, Festa di Cesano Secondo, Bandi Carlo, Carmignuolo Carlo, Fienga Nicola, Minuti Guglielmo, Gabetti Raffaele, Penati Mario, Varvelli Franco, Pacetti Mario, Prato Previde Alessandro, Righini Adolfo, Simone Ugo, Vigada P. Luigi, Rapmondi Giuseppe, Avogadro di Collobiano Vittorio, Banfi di Selve Vittorio, Beccaria Bielsa Vittorio, Riscalli Pietro, Gigliotti Manlio, Lantrenco Amedeo, Parmeggiani Guglielmo, Richard Sergio.

### I benemeriti dell'istruzione

Al cav. prof. Giuseppe Selvaggio, il nostro educatore e scrittore di cose didattiche e pedagogiche, che da oltre un cinquantennio dirige la Scuola Normale-male Rayneri, è stata conferita la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione.

### Orario serale della biblioteca civica

Anche quest'anno si rinnoverà il servizio serale di lettura dalle ore 20 alle 22,30 a cominciare da martedì prossimo, 18 corrente.

### Le Farmacie che sono aperte oggi

Schiapparelli, piazza San Giovanni, 4; Bavazza, via Nizza, 34; Tarizzo, via Roma, 21, ang. piazza Castello; Bernasco, via Lagrange, 22; Nicola, piazza Savoia, 3; Valdesco, corso Regina Margherita, 153, angolo via San Tommaso, 10; Piazza, via Amedeo Avogadro, 24; Levi, via Po, 30; Dalbecchi, corso Vittorio, 4; Burzio, corso Cairoli, 2; Porporato, corso Valentino, 2; Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 37; Comunale, via Nizza, 148; Forti Nuova, via Sacchi, 5; Moreno, corso Duca di Genova, 192; Sant'Anna, corso di Orbassano, 20; Borgo Madonna, corso Svizzera, 20; Diego Rossini, via Reggio, 14; Navarra, via Goffredo Mameli, 14; Società, via Mazzini, 1; del Pozzo, via Saluzzo, 11; Gardetti, via Santa Giulia, 37; Madonna del Pilone, strada di Casa, 96; Moncenisio, via Chivasso, 47; Tedeschi, corso Francia, 203; Madonna di Campagna, strada di Lanzo, 201; Monaco, via Villafranca, 18; Abbadia Alpina, strada Abbadia Alpina, 201; Cerbelletto, via Parrocchia, 9; Lucento, stradale Piacenza, 60.

### NOTE SPICCIOLE

**Donare smarrite.** — L'operaio Biasetti Luigi, abitante in via Andorno, al, odierno allo stabilimento Ferroviale, ha perduto ieri sera il portafoglio con la busta contenente l'importo della paga settimanale, alcuna stampa, in lire 350. Chi l'avesse rinvenuta farebbe opera pietosa a restituirlo al proprietario.

**La « Croce Bianca Torinese »** ha aperto le iscrizioni per il corso Teoretico-pratico di istruzione per infermieri, infermiere, dame infermiere e laici. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede di via San Massimo, 39, e le lezioni avranno principio nei primi giorni di novembre p. v. Il corso di due mesi sarà chiuso con esami che saranno diretti a regolare diploma.

**I soci della Cooperativa Operai Meccanici d'Italia** sono convocati domani nell'ufficio mattina in corrente mese in assemblea straordinaria alla sede sociale, via Cavaglià, 15, alle ore 8 per discutere la proposta di fusione con altra cooperativa.

## Stato Civile di Torino
15 ottobre 1921

**NASCITE** N. maschi 5, femmine 11.

**MATRIMONI** — Boccio Emilio con Fata Elsa — Berlotta Guglielmo con Mandrazzo Caterina — Bellezza Luigi con Margarita Barbara — Fiore Giovanni, Battista con Boggero Vergilia — Gay Rosa Giuseppe con Zanotti Bianca — Molari Giorgio con Sacco Angela — Miglia Benigno con Carosso Anna — Pierano Giovanni con Campanella Concepolina — Ottoriego Silvio con Ferrero Teresa — Vitaliani Giovanni con Penzini Teresa — Battaglino Giovanni con Sacchi Elena — Bertola Bernardo con Arlbaldi Clara — Negri Virgilio con Cavaliere Maddalena — Barletti Angelo con Pentenero Eleonora — Marra Mario con Fontana Rosa — Barbero Lorenzo con Bertola Lucia — Marocco Costantino con Castagno Giuseppina — Perpetuo Antonio con Rosato Concetta — Brunero Edoardo con Vitale Giuseppina — Perrone Sergio con Bessone Teresa — Valori Angelo con Galli Benedetta — Burlando Giuseppe con Borelli Antonia — Carassio Giuseppe con Crespi Silvia — Cavaglione Giuseppe con Andrea Angela — Bergamo Giuseppe con Corse Filomena — Perrero Alfredo con Carlegnano Adelina — Cordero Domenico con Cavazzo Margherita — Miglio Cesare con Antonia Candida — Nigro Michele con Orsino Giuseppina — Bizzarro Antonio con Pasolini Teresa — Azzo Tessitore con Vitaro Maria — Bellone Domenico con Cavaliere Francesca — Bertolino Giuseppe con Alliberti Maria — Ferrero Ernesto con Barzetti Giovanna — Marchetti Giacomo con Rengo Angela — Rebellato Enrico con Stralla Corinna.

**MORTI** Pratelli Vitaliano, d'anni 19, di Torino, studente — Barzan Adele fu Luigi, di 56, di Vercelli, casalinga — Cavaliere Alessandro di Luigi, di 70, di Montecrose Grana — Di Pietrantonio Giuseppe, di 50, di Sciacca, carrettiere — Sordelli Giuseppe fu Domenico, di 61, di Druent — Abbetto Real Casa, via G. Verdi, 7 — Gaia Anna ved. Sta, di 77, di Calmo, casalinga, via Garibaldi, 40 — Franzi Vict Dott Teresa di Michele, di 5, di Torino, scolara, strada Lanzo, 201 — Magia Giovanni di Giovanni, di 31, di Torino, ex soggiatore, via S. Pietro, 8 — Collino Maddalena di Carlo, di 16, di Torino, operaia, via Foligno, 31 — Cavaglià Francesco fu Nicola, di 70, di Napoli, pensionato Real Casa, via G. Verdi, 7 — Martina Carlo fu Carlo, di 32, di Campiglione, contadino — Avanzato Lorenzo fu Giovanni, di 75, di Castelnuovo, industriale, corso Vercelli, 11 — Bino Margherita fu Fantino, di 74, di Bibiana, casalinga — Balsamo Eleuterio di Giuseppe, di 3, di S. Damiano d'Asti, casalinga — Vercelio Vincenza fu Giuseppe, di 70, di Carignano, pensionata, corso Vigevano, 22 — Cuccia Annetta e Giovanni, di 10, di Castelnuovo, scolara, via Rivalta, 30 — Barbero Giulia, di 23, di Torino, maglierista — Rosa Maria fu Guido, di 9, di Grugliasco, scolara — Rolfo Carolina di Giuseppe, di 24, di Castiglione L., contadina — Bertinetti Giuseppe fu Andrea, di 80, di Torino, operaio.

Minori d'anni sei, 3. — Totale 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. — Non residenti in questo Comune 7.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bonora Francesco, aiutante tecnico, con Nesta Augusta — Marro Antonio, falegname, con Bartolo Margherita, sarta — Abecia Secondo, operaio, con Clerico Margherita, lavatrice — Pagliero Carlo, cameriere, con Maccagno Vincenza — Mazzara Mario, muratore, con Gaeta Adele — Galino Giuseppe, macellaio, con Vaccarino Teresa — Parisato Arturo, calzolaio, con Ignazia Virginia, sarta — Moretta Virginio, meccanico, con Bollone Giuseppa —

# ULTIME NOTIZIE

## Italia e Francia
### su una replica del "Temps„ alla "Stampa„

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi**, 15, notte.

Il «Temps» torna ad occuparsi delle relazioni franco-italiane in un articolo che credo opportuno trasmettervi integralmente.

«Alcuni giornali della penisola — scrive il giornale notoriamente ufficioso — hanno preso pretesto dagli incidenti di Venezia per rispondere al «Temps» con una discussione sull'insieme delle relazioni attuali dei due paesi e sulla situazione dell'Italia nell'intesa. Noi non vediamo nessun inconveniente, per ciò che ci riguarda, a venire in discussione, giacchè abbiamo dimostrato come, a partire dai negoziati che terminarono col trattato di Rapallo, fino alla mediazione del marchese Della Torretta, che ha risolto a Venezia la controversia austro-ungarica, la diplomazia francese ha costantemente sostenuto quella italiana e si è sforzata di facilitarne il compito nella misura del possibile. Crediamo inoltre che ci sono fra i popoli d'Italia e di Francia tanti grandi ricordi, una tale comunità di tradizioni e di aspirazioni, che, indipendentemente da ciò che impone il sentimento della solidarietà latina, l'intesa stretta delle due nazioni e la loro amicizia a tutta prova devono essere i fattori essenziali della salvaguardia della pace nella nuova Europa.

«Secondo certi giornali italiani noi avremmo posto male la questione, che bisognerebbe invece considerare sotto un aspetto differente. Così «La Stampa» dichiara che il vero punto di partenza per stabilire le basi di un'amicizia franco-italiana è il seguente: che non esiste nessun antagonismo necessario fra la Francia e l'Italia; che l'esistenza di un'Italia sana e forte accanto ad una Francia sana e forte non soltanto è perfettamente possibile, ma costituisce una garanzia ed un vantaggio per ambedue. «La Stampa» aggiunge subito dopo che il «Temps» crederà forse che questa è una base troppo negativa e generale, trattandosi di edificare su di essa tutti i ravvicinamenti particolari politici ed economici dei due paesi, precisando e conciliando i loro interessi rispettivi. Una tale base non ci sembra così negativa come il nostro confratello italiano la suppone. Ma ciò che ci sembra abbastanza inquietante è che esso stesso incomincia a contrapporla a quella molto più solida del comune pericolo tedesco. «La Stampa», che si dice interprete ufficiosamente il pensiero del 90 per cento del popolo italiano, afferma che l'Italia non crede che il pericolo tedesco possa costituire il punto centrale di una politica europea. Essa considera che questo pericolo appartiene al passato; ci invita a non prendere troppo sul serio certi ravvicinamenti fra il Reno e il Brennero, e ci rimprovera di fare allusione a «fantasticì agenti tedeschi». Per contro «La Stampa» afferma che, se un pericolo dovesse veramente costituire il centro della politica italiana, dovrebbe essere evidentemente il pericolo slavo; e, pur ufficialmente dal volere una coalizione antislava, ci chiede ciò che direbbero i Francesi se gli italiani proponessero loro un'alleanza contro la Ceco-Slovacchia, la Jugoslavia ed i loro alleati.

«Noi facciamo tutte le distinzioni necessarie fra le differenti tendenze dei giornali italiani, e conosciamo la portata reale dei loro sforzi rispettivi. Ma questa festa mette ancor di essere esposta, perchè ci sembra caratterizzare perfettamente lo stato di spirito che ispira certe manifestazioni recenti degli elementi politici più attivi. Cercare conoscere il pensiero degli amici come quello degli avversari. L'ossessione della minaccia slava, il timore di ogni azione della Piccola Intesa, che costituisce tuttavia un baluardo per l'Italia come per l'Europa centrale ed occidentale, rischiano di velare agli occhi del popolo amico la realtà delle cose. Come si può negare seriamente il pericolo tedesco quando abbiamo sostenuto insieme una guerra così lunga e così crudele per difenderci contro il pericolo, e quando, sopra una vista, la Germania non si rassegna alla sua disfatta, e proclama già colla voce di tutti i suoi generali, professori e scrittori, la sua volontà di prepararsi ad una guerra di rivincita? Il pericolo tedesco «non appartenerà al passato», secondo le parole della *Stampa*, che in conseguenza della misura con cui gli Alleati resteranno uniti e risoluti a tenergli fronte, se l'intesa si divide, esso rinascerà domani, così grande come lo era ieri. E' in Italia, soprattutto che vi si deve riflettere, là dove la Germania cerca di riconquistare in tutti i campi il suo antico dominio.

«Su tale punto almeno, i nostri amici dovrebbero mettersi d'accordo tra loro. Il *Giornale d'Italia*, per esempio, è molto meno scettico della *Stampa* per ciò che riguarda «i fantastici» agenti tedeschi, coi abbiamo fatto allusione. D'altronde, con uno spirito assai meno benevolo per noi, lo stesso *Giornale d'Italia* pubblicava stamane questa confessione: «Siamo costretti a lottare contro gli intrighi e gli agenti tedeschi sostenuti da uno spirito di partito di elementi dei nostri circoli politici, e favoriti soprattutto dalla impopolarità che gli Alleati, e la Francia particolarmente, hanno seminato colle loro proprie mani nel nostro paese... L'atteggiamento dell'Inghilterra verso l'Italia è la causa principale della ripresa della campagna germanofila da noi. Tuttavia la politica integrale dell'intesa ha ancora in Italia abbastanza partigiani per impedire agli agenti tedeschi di prevalere...». Ma ci si guarda bene dal precisare in che cosa l'intesa, e particolarmente la Francia, hanno meritato questa impopolarità. Ci si accontenta di constatare in blocco le diffidenze che la pace ha cagionato all'Italia, come se le nostre fossero meno gravi, come se la pace ci avesse compensato per tutte le nostre rovine e per tutti i nostri sacrifici, come se i nostri alleati, a cominciare dall'Italia, ci avessero sempre sostenuti fermamente nelle nostre giuste rivendicazioni.

«Ciò che impressiona nel caso della stampa italiana, che nega il pericolo tedesco, o lo constata con così poca cura da sconcertare, moltiplicando invece per ogni occasione e fuori proposito i suoi attacchi contro la Francia, è lo spirito con cui essa considera la situazione generale in Europa. Certo non si è sorpresi di vedere il *Paese*, organo dell'on. Nitti, sostenere che l'Italia deve uscire dall'intesa, dove essa «fa la parte del parente povero e del vassallo di grandi signori», giacchè è questo argomento abituale in coloro che si sforzano di preparare la via ad un nuovo orientamento della politica italiana verso la Germania. Ma è strano sentire il *Secolo* dichiarare che l'Italia, se vuole contare per qualche cosa in Europa deve «restare legata al carro dell'Intesa, con tutti gli inconvenienti di questa situazione, ma anche con tutti i suoi vantaggi, fino a quando la Germania non sarà ritornata un coefficiente di equilibrio europeo, e la Russia non sarà rientrata nel concerto delle Potenze». E' dunque sulla Germania forte che l'Italia potrà dirigere a modo suo, più tardi, gli affari nell'Europa centrale, e altre a Vienna ed a Budapest come lo fa attualmente? E' colla Russia ricentrata nel concerto europeo che potrà realizzare contro la Piccola Intesa l'alleanza antislava, a cui fu allusione la *Stampa*?...

«La verità dell'oggi e del domani per i nostri amici italiani è più semplice e più chiara: è nella pratica di una politica più ardita e più larga, impregnata di quello spirito europeo che l'Intesa sola ha saputo rivelare, a che non sia più importe, per il bene della pace generale. Ciò troppa nobiltà nella nazione italiana, troppa grandezza nello stesso popolo italiano, perchè dell'altro lato delle Alpi si possa sognare a sacrificare la solidarietà degli Alleati, che ha permesso la vittoria dell'Italia come ha permesso la nostra vittoria, a rancori che non si potrebbero giustificare coi risultati acquisiti, e che alcuni elementi vogliono sfruttare contro il Governo ed il popolo italiano, per cercare di allontanarli dall'Intesa in generale, e dall'avversario francese in particolare. Ciò sarebbe una maniera di costringerli a rinnegare brutalmente tutti gli scopi che li fecero entrare in guerra accanto a noi. Ma ciò non permetterà la Nazione italiana: giacchè, nè davanti alla sua coscienza nè davanti al mondo, essa ha da farsi perdonare la sua vittoria o a pentirsi del dovere latino compiuto».

## La Conferenza degli ambasciatori
### si accinge a trasformare in "decisione„ la "raccomandazione„ di Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 15, notte.

Il Governo inglese, come è noto, ha fatto sapere ieri al Governo francese che accettava le sue proposte per ciò che riguarda la procedura da seguire rispetto alla risposta del Consiglio della Lega delle Nazioni per il problema alto-slesiano. La Conferenza degli ambasciatori, dunque, che si è riunita quest'oggi alle 16,30, è incaricata di trasformare in una «decisione» la «raccomandazione» della Lega delle Nazioni e di stabilire tutte le disposizioni atte ad assicurarne l'applicazione. Queste disposizioni implicano fra l'altro la notifica ai due Stati interessati, Germania e Polonia. Si fa osservare che la «raccomandazione» di Ginevra comporta due parti distinte: il tracciato della frontiera, che è decisione assoluta, ed il suggerimento destinato ad assicurare il mantenimento dell'unità economica della Slesia industriale. Questo è un suggerimento, e niente altro. I Governi tedesco e polacco saranno invitati a concludere una convenzione, destinata ad assicurare questa unità, se essi lo desiderano, anche in via transitoria; ma saranno liberi di fare altrimenti. In ogni caso appare certo che la sovranità di ogni Stato nella porzione di territorio che gli sarà assegnata non sarà affatto menomata dagli accordi economici che potranno intervenire fra i due paesi.

Non è certo che la Conferenza degli ambasciatori possa nella sola seduta di questa sera assolvere il suo compito. Sembra probabile che il testo della decisione non sarà pubblicato che lunedì prossimo.

## Approvazione non calorosa
### Balfour difende la Lega

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 15, notte.

Il Governo inglese, in una comunicazione fatta dal suo ambasciatore a Parigi, ha notificato a Briand la sua accettazione del verdetto della Lega delle Nazioni sull'Alta Slesia. Con questo atto cade ogni ragion d'essere degli attacchi che la stampa francese va rivolgendo al primo ministro e all'attitudine della diplomazia inglese a Ginevra. La accettazione del responso di Ginevra fu decisa in un Consiglio di Gabinetto tenutosi ieri sera, nel corso del quale l'on. Balfour, di ritorno da Ginevra, fece un riassunto sommario delle discussioni colà avvenute e una esposizione delle varie proposte avanzate. Risultò che la decisione della Lega costituiva forse l'unica accettabile fra le soluzioni progettate dai vari arbitri. Dall'accettazione pura e semplice alla calorosa approvazione vi è però un gran passo, e i commenti della stampa, particolarmente di quella ministeriale, autorizzano a credere che, se una approvazione è stata notificata, essa non deve essere calorosa.

Il corrispondente diplomatico del *Daily Chronicle*, giornale la cui politica estera, come è noto, è passata da poco tempo sotto la direzione dell'ex-segretario e amico del primo ministro, continua a combattere con arma cortese, ma ciò non di meno abbastanza tagliente, il verdetto degli arbitri ginevrini. Il Consiglio della Lega, che solo possedeva autorità e competenza per pronunziarsi in merito alla questione, ha passato la propria responsabilità sulle spalle di una Sotto-Commissione, della quale, secondo il *Daily Chronicle*, può difficilmente dirsi che abbia esperienza, preparazione e autorità sufficienti per compiere il compito che le era imposto dalla Lega e dal mondo. La prodigiosa mole dei documenti raccolti sulla questione alto-slesiana non è stata toccata. Gli esperti non sono stati uditi, e tedeschi e polacchi non furono invitati ad esporre il proprio caso dinanzi ai giudici. La Lega, così facendo, ha rinunziato a una delle sue essenziali funzioni, e cioè a quella di creare una nuova procedura arbitrale per tutti i conflitti internazionali futuri. Ha emesso una sentenza su basi incontrollabili, poichè a nessuno è dato sapere quali motivi indussero gli arbitri a scegliere una soluzione piuttosto che l'altra.

L'on Balfour è intervenuto nel dibattito che si sta accendendo sulla stampa fra gli amici ad ogni costo della Lega delle Nazioni e i nemici irreconciliabili di essa, con alcune dichiarazioni fatte oggi ai giornali. Balfour, dopo avere sdegnosamente smentito le accuse di intromettenze e di pressioni inglesi nelle decisioni di Ginevra, riconosce che, date la necessità di dividere il triangolo industriale, il tracciato della Lega e le proposte economiche connesse costituiscono la sola soddisfacente soluzione del problema. «Il conferire l'intera regione all'una o all'altra delle Nazioni interessate — ha detto Balfour — sarebbe certo stata la soluzione più semplice, ed esistevano ovvii e convincenti argomenti a sostegno di tale soluzione. Ma molto difficilmente essa avrebbe ottenuto l'approvazione del Consiglio della Lega ed ancor meno del Consiglio Supremo». L'onorevole Balfour si dichiara meravigliato delle violenti proteste della Germania contro il verdetto alleato, ed ha asserito che un tentativo tedesco di buttare a terra l'edificio costruito dalla Lega sarebbe un atto politico pazzesco, equivalente ad un suicidio. «Posso pertanto — ha concluso Balfour — che il popolo tedesco e quello polacco avranno la lealtà e il buon senso, e dal loro punto di vista, la saggezza di riconoscere che infine un serio sforzo è stato compiuto per porre in esecuzione lealmente e completamente le prescrizioni del trattato. Non chiedo loro di credere che nessun inconveniente sarà cessato nella regione industriale, ma chiedo e in particolar modo ai Tedeschi, di riflettere quale sarebbe stata la loro posizione se ci fossimo contentati semplicemente di tracciare una linea, la migliore possibile, tenendo conto del plebiscito, e avessimo lasciato senza protezione i diritti privati dei capitalisti tedeschi, le loro proprietà, il frutto della loro energia, della loro audacia e del loro capitale».

### L'ospedale di Kattovitz in fiamme

(Servizio speciale della Stampa)

**Basilea**, 15, notte.

L'ospedale della città di Kattovitz da ieri sera è in fiamme. In seguito al vento violentissimo, il fuoco si è propagato a tutti gli edifici vicini. Data la mancanza d'acqua, le operazioni di estinzione sono estremamente difficili. Non si è ancora riusciti a calcolare l'entità dei danni; ma la *Volk* ritiene che essi siano enormi, ed ascendano a parecchi milioni.

### Benes si congratula con Della Torretta

**Praga**, 15 (ritardato).

Il ministro degli Esteri ceco-slovacco Benes ha pregato il ministro d'Italia a Praga di far pervenire al ministro degli Esteri italiano marchese Della Torretta le più vive sincere congratulazioni per il successo diplomatico riportato a Venezia e per il prezioso contributo apportato alla causa della pace nell'Europa centro-orientale.

(Ag. Stefani)

**DA DANZICA**

**I Polacchi continueranno a servire nel porto.** — E' stato deciso tra l'Alto Commissario e i rappresentanti del Governo polacco che i Polacchi potranno continuare a servire per 1 loro principali nel porto di Danzica, finchè la questione del porto non sia definita dal Consiglio della Lega delle Nazioni.

**DA PARIGI**

**Il re del Belgio è arrivato stamane a Parigi,** e vi è recato a visitare il Presidente della Repubblica, all'Eliseo. Il re è partito alle ore 13 in aeroplano per Bruxelles.

## Il ministro della guerra a Cameri
### per un ricordo agli aviatori caduti
### Il campo consacrato ai fratelli Palli

**Novara**, 15, notte.

E' giunto qui stamane da Roma, accompagnato dall'on. Rossini sottosegretario alla pensioni, il ministro della guerra on. Gasparotto per recarsi in forma ufficiale al campo scuola di aviazione di Cameri per assistere alla duplice grandiosa cerimonia del battesimo di quel campo ed allo scoprimento di una lapide dedicata alla memoria degli allievi piloti della scuola. Il ministro fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari, da tutte le associazioni e rappresentanze cittadine, dalla scolaresca e da un pubblico immenso. Quindi dopo le presentazioni, con automobili e camions l'on. Gasparotto, le autorità e le rappresentanze si portarono al campo di Cameri parato a festa.

La cerimonia qui avvenuta, si svolse per iniziativa del comm. Gabardini, il noto inventore e costruttore degli aeroplani portanti il suo nome, del comm. Garelli presidente della Società di intervento dell'aviazione, dell'ingegner Carone e del pilota cav. Landini. Tra gli intervenuti si notavano i senatori Frascassi, Guala e Abbiate, i deputati Falconi, Varzi, Alice e Monti, il prefetto, il vescovo di Novara, la magistratura al completo, il provveditore agli studi, l'intendente di Finanza, tutti i presidenti delle Associazioni costituzionali della Provincia, buon numero di consiglieri provinciali e sindaci. Fra le notabilità sportive erano presenti i notissimi aviatori Ferrarin, Liotta, Leonardi, Zanibelli, Peghetti.

Fra la più grande solennità si celebrò il funebre rito del campo nel nome dei gloriosi aviatori caduti, fratelli Natale e Silvio Palli, allievi di quella Scuola, a cui Gabriele D'Annunzio ha dettato la seguente epigrafe: «Questo campo di Cameri, patriota di giovani aquile, è ogni offerto alla memoria di Natale e Silvio Palli, è sacro oggi alla gloria dei due fratelli eroi, che dalla morte inumana risorsero in divine raffigurazioni, e come nei Comelli assunti al Foro di Roma, apparirono in aspetto di fuoco, sopra le aste dei nuovi vessilli, piegate alla volontà di vittoria». Si inaugurò quindi l'artistica e simbolica targa in bronzo, opera dello scultore Cassarotti, portante i nomi di oltre 100 allievi piloti, viventi o deceduti, usciti dalla Scuola dal 1913 al 1918. Pronunciò il discorso ufficiale il prof. Emanuele Sella, che esaltò i progressi della nostra aviazione e il valore dei piloti italiani e dell'esercito.

Parlò quindi il ministro Gasparotto, il cui discorso fu un omaggio agli eroi della vittoria, all'esercito, alla Patria nostra. Il raduno, dopo aver ricordato l'importanza dell'avvenimento, che deve significare la ripresa dell'attività aviatoria in Italia, rilevò i fasti dell'Arma aeronautica durante la guerra. Disse che occorre pertanto smobilitare ed alleggerire l'aeronautica militare da quanto non le sia strettamente indispensabile, aprendo risolutamente il campo all'aviazione civile, perchè non vi è forse nessuna industria come questa che, opportunamente tutelata, possa nel più breve tempo trasformarsi in strumento bellico. Conviene quindi che lo Stato più che tenere una complessa e dispendiosa aviazione militare, assisti e sviluppi una forte aviazione civile, a condizione che questa presenti quei determinati requisiti che le permettano di trasformarsi al caso in aviazione di guerra.

«Gli organi tecnici — ha concluso il ministro — diranno quali siano i limiti da fissarsi all'azione militare e specialmente a quella di artiglieria nella regolazione dei tiri. Fino da ora, per dare situazione a questo programma attivo, inteso a rifiorire la nostra industria civile, il Governo ha presentato due disegni di legge che sono già innanzi al Parlamento; ed un terzo, il più importante, relativo all'esercizio delle linee civili di navigazione aerea, è in esame presso il Consiglio dei ministri. L'Italia, molo protesa sul mare, con Roma centro luminoso fra l'Oriente e l'Occidente, non può permettere che solcanio gli stranieri abbiano a travolgere su di essa, per allacciare i tre continenti del mondo mediterraneo».

La consacrazione del campo ai fratelli Palli è stata fatta da mons. Gamba. Un centinaio di vessilli si inchinarono reverenti, mentre numerosi aeroplani, venuti dal Piemonte e dalla Lombardia, compirono felici evoluzioni, gettando fiori. A mezzogiorno ebbe luogo un banchetto ufficiale. Il ministro col seguito, le autorità e la folla tornarono poi a Novara, dove al Teatro Coccia l'on. Gasparotto pronunciò un altro discorso. Vi fu pure la premiazione del battaglione Prestinari. Fra gli altri parlarono pure l'on. Rossini e l'avv. Bardanzellu di Torino. L'on. Gasparotto è partito alle 22 per Udine.

### Due audaci aggressioni nel Genovesato
#### Un aggressore ferito - La prontezza di spirito d'un ragazzo

**Genova**, 15, notte.

Di due audaci aggressioni si occupa oggi la cronaca. Ecco come si è svolto il primo caso. Il commerciante Aurilio Ferroni, di 50 anni da Verona arrivato ieri mattina da Firenze, mentre era alla ricerca di una camera di albergo veniva affrontato in vico Monachelle da tre sconosciuti. Il Ferroni si difese energicamente gridando al soccorso. Le sue grida furono udite da alcune persone che affacciatesi alle finestre cominciarono a sparare sugli aggressori. Uno di questi rimase ferito gravemente alla regione lombare. E' certo Carlo Melli da Lugano. Un altro degli aggressori venne arrestato.

Il secondo episodio è avvenuto nel vicino comune di Pra e riguarda l'esercente Martini Santo. Questi stava per chiudere il proprio negozio quando gli si avvicinarono due individui che con la rivoltella in pugno gli imposero di consegnare tutto il denaro che aveva nella bottega. Il Martini cercò disperato di impedire l'ingresso ai malviventi, ma minacciato da essi dovette consegnare l'incasso in cerca sei mila lire. Intanto il figlio dell'aggredito, un ragazzetto, accortosi del fatto, accorreva nel retrobottega e fatto un passo del valori e di un'altra rilevante somma di denaro che il padre teneva colà lo lanciava in un cortile vicino riuscendo a sottrarlo ai ladri.

### Tre malviventi aggrediscono un carabiniere
#### e gli tagliano la lingua

**Chioggia**, 15, notte.

Un carabiniere, certo Natale Boccherato, d'anni 31, si trovava di servizio al ponte della ferrovia. Egli venne aggredito da tre individui che, dopo una viva colluttazione, riuscirono ad atterrarlo e a disarmarlo. I tre quindi sottoposero il disgraziato alla terribile operazione del taglio della lingua, abbandonandolo poi svenuto sul posto. Più tardi un operaio che passava in quel luogo, scoperse il povero, che venne trasportato all'ospedale. Dei tre nessuna traccia.

### Due operai vittime d'una miniera

**Firenze**, 15, notte.

La scorsa notte due operai, certi Trucchi Virgilio, d'anni 38, e Casini Guido, di anni 23, che si trovavano a lavorare in una galleria della miniera di Montecatini, per una esplosione di grisou venivano investiti con violenza contro le pareti della galleria stessa. Versano in gravissime condizioni.

### Lo sciopero generale a Siracusa

**Siracusa**, 15, notte.

E' stato proclamato lo sciopero generale di protesta contro il provvedimento governativo che ha tolto alla città il servizio di navigazione Siracusa-Tripoli e Siracusa-Bengasi. Lo sciopero è riuscito completo.

### Virginia Reiter a Biella
#### Entusiastiche accoglienze

**Biella**, 15, notte.

Virginia Reiter, ospite di questa città, a cui volle conceder due serie straordinarie, si è presentata stasera in «Casa paterna», ottenendo un'accoglienza magnifica del pubblico addirittura eccezionale anche dal riguardo. Essa ebbe ovazioni e ottime, destando un'ammirazione crescente che raggiunse il massimo entusiasmo.

## I nuovi abbonamenti ferroviari
### Una nuova tariffa ridotta

**Roma**, 15, notte.

Col giorno 16 corr. sono stati posti in vendita i nuovi biglietti di abbonamento ferroviario di cui il r. decreto-legge 1870, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre. I biglietti d'abbonamento per l'intera rete sono simili a quelli per l'intera rete fuori in vigore, e comprendono le linee delle nuove provincie e quelle della Sardegna esercite dallo Stato. I biglietti di abbonamento speciale a zone, sono distinti in varie serie; cinque serie corrispondono rispettivamente all'Italia settentrionale, centrale e meridionale, alla Sicilia e alla Sardegna; una serie comprende la zona che da Roma si estende verso il nord alla parte occidentale d'Italia; un'altra comprende la zona da Roma si estende verso l'est; ed un'altra infine comprende la zona dell'Italia meridionale a partire da Roma. Serie speciali poi derivano dalla combinazione di alcune delle serie suaccennate colle linee della Sardegna e della Sicilia. Per questi nuovi abbonamenti è ammesso il pagamento a rate come per i biglietti di abbonamento ordinario ed è consentita, senza alcuna limitazione, l'aggiunta di percorsi di congiunzione.

E' creata inoltre una forma di riduzione di tariffa nuova per l'Italia, intesa a giovare anche a coloro che viaggiando non molto frequentemente in zone differenti, non trovino conveniente nell'acquisto degli abbonamenti. Essa consiste nel rilascio di uno speciale biglietto-carta di autorizzazione, in base al quale il viaggiatore, in qualunque stazione si presenti, ha diritto di acquistare il biglietto di viaggio a metà prezzo. Questo carte di autorizzazione sono di due specie: una per l'acquisto di biglietti di percorrenza non superiore a cento Km. ed una per l'acquisto di biglietti senza limite di percorrenza. Se si rilasciano valide per un trimestre, per un semestre o per un anno ed il loro prezzo è stabilito in relazione alla validità ed alla specie. Le carte di autorizzazione a viaggiare con la riduzione del 50 % senza limite di percorrenza costano il doppio delle altre.

Nell'interesse del commercio è pure accordato che due persone di una stessa ditta, per periodi di validità non inferiori a sei mesi, possano valersi di un solo abbonamento speciale o di una sola carta di autorizzazione, col pagamento di una terza parte in più del costo di un abbonamento speciale o di una carta di autorizzazione per una sola persona. Però, come nelle altre forme di abbonamento, non è ammesso il viaggio simultaneo delle due persone. Ai possessori dei nuovi biglietti (abbonamenti per l'intera rete, abbonamenti speciali, carte di autorizzazione per l'acquisto di biglietti a metà prezzo senza limite di percorrenza) nonchè ai possessori di abbonamenti ordinari di percorso non inferiore ai cento Km., sono concesse speciali facilitazioni per le traversate marittime fra Civitavecchia e Terranova e fra Napoli e Palermo, da effettuarsi sui piroscafi della navigazione di Stato.

L'orario ufficiale delle Ferrovie del mese di ottobre riporta i prezzi e le condizioni di ciascuna specie dei nuovi biglietti.

### Scontro di treni presso Brescia
#### Una trentina di feriti - L'arresto di un deviatore

**Brescia**, 15, notte.

Stasera verso le ore 19 è avvenuto uno scontro ferroviario alla stazione di San Zeno, tra il treno proveniente da Cremona ed il treno partito poco prima da Brescia e diretto a Parma. Il treno proveniente da Cremona era stato fermato in attesa che transitasse l'altro convoglio, ma per un falso scambio il treno sopraggiungente è stato immesso nello stesso binario sul quale si trovava il convoglio proveniente da Cremona. Nonostante i disperati sforzi dei due macchinisti, di cui l'uno frenò energicamente e l'altro riuscì a dare la marcia indietro al proprio convoglio, l'urto non fu potuto evitare.

La macchina del treno investitore e due carrozze sono state gravemente danneggiate. I feriti sono una trentina di cui, molti però lievemente. Otto sono stati trasportati all'ospedale di Brescia. Le loro condizioni non sembrano preoccupanti. Tra i feriti vi sono il capo del treno investitore, certo Zucchi, il fuochista Cesarini, i messaggeri postali dei due treni e certo Galli commerciante, residente a Milano in via 22 Marzo, il sottocapo stazione Bizzarri Giacinto che era di servizio, si è reso latitante, il deviatore Tovinelli Luigi è stato arrestato. Le autorità hanno iniziato delle indagini per accertare le responsabilità.

### Previsione di serrata di molti teatri

**Roma**, 15, sera.

L'Associazione italiana fra gli artisti lirici, «S.I.F.A.L.», informa la segreteria del Sindacato orchestrale romano che, causa i prossimi aumenti della tassa erariale sugli spettacoli, recentemente approvata dal Consiglio dei ministri, si minaccia la serrata di molti, o meglio, di quasi tutti i teatri d'Italia. Mjchici, segretario generale del Sindacato orchestrale romano, ha iniziato pratiche allo scopo di scongiurare il grave pericolo della disoccupazione.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**I prezzi delle camere d'albergo e private regolati dal Prefetto.** — Il Prefetto della provincia ha stabilito la seguente tariffa per le camere d'albergo e per quelle private: 1.a categoria: letti ad un posto da L. 8 a 9; a due posti da L. 15 a 15; 2.a categoria: da L. 5 a 7 e da L. 7 a 15; 3.a categoria: da L. 3 a 5 e a due posti L. 8. Esercizi di quinto interno: camera ad un letto e ad un posto L. 2; a due posti L. 3; camere a più letti, per ogni posto L. 2. Il prezzo di affitto delle camere ammobiliate non potrà eccedere il massimo di mensili L. 70 per camere ad un posto e di lire 90 per camere a due posti.

**DA CASALBORGONE.**

**L'inaugurazione del monumento ai caduti**, che tornerà per questo paese dispiacevolissimo, è avvenuta qui in forma solenne e colla più larga partecipazione di popolo. Numerosissime le rappresentanze di associazioni, colle quali molte con vessilli, e delle autorità locali e della zona. Molte anche le adesioni, tra cui quelle del Prefetto on. Taddei, del sindaco di Torino, del sottosegretario on. Bevione, dei parecchi deputati della provincia e del comandante il Corpo d'Armata generale Pennella, che diede a rappresentarlo il colonnello Monaco Prestava servizio d'onore un plotone di bersaglieri. Dopo il ricevimento in Municipio, presenti il sindaco Giacinto Soglio, la Giunta, il Consiglio e i commissari, il Comitato, presieduto dall'ex-sindaco cav. Giuseppe Carlo, si è svolta la funzione religiosa officiata dal parroco e vicario foraneo monsignor Giuseppe Pariero. Un numeroso corteo, preceduto dalla musica, salì quindi per il parco. Davanti al monumento, in piazza Vittorio Emanuele III, portarono il saluto: il sindaco Bauda, oratore ufficiale, a nome Barbero, saluti da vivissimi applausi. In ultimo il magg. Morozzo della Rocca pronunciò alla stretta delle croci di guerra, a cui assistettero pure on. Marzin e Pino. La parentesca commossa si chiuse con un banchetto.

**DA VERONA**

**L'arresto dell'uccisore della moglie e della suocera.** — I carabinieri di Cerea dopo appostamento riuscirono finalmente in arresto l'omicida Verzeri Alfonso che ieri mattina colpì in un momento di follia, uccidendo la propria moglie ed una figliuoletta di 13 anni.

### ULTIME DI CRONACA

#### "Ah! 't sas sì...!„

Il serio quarantaduenne Santinnera Giuseppe, abitante in via XX settembre, 10, si era recato ieri a Moncalieri per sbrigare alcune sue faccende. A sera se ne ritornò a casa a piedi. Secondo quanto egli raccontò poi, giunto che fu all'altezza del ponte della ferrovia, un individuo, che si teneva celato nell'ombra, gli volse incontro e, dicendo: «Ah! 't sas sì...!» vomitandogli addosso una rivoltellata a piombo con un bastone.

Il malcapitato sarto cercò di parare come potè i colpi che gli grandinavano addosso, una ripresa tuttavia delle ferite lacero-contuse alla testa ed alle mani che il dottor Ingaramo dell'ospedale S. Giovanni — dove il Santinnera si recò a farsi medicare — giudicò guaribili in non meno di 20 giorni. La Polizia cerca ora di appurare le circostanze del fatto e il responsabile del ferimento.

**LA TEMPERATURA**

La Stazione Radiotelegrafica comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 750.

Temperatura massima del giorno 14 + 22,5

Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 11,4

Pozzo Giovanni, gerente.


Dopo penosa malattia si è spenta la cara esistenza di

**BAJETTO GIOVANNI**

Ne danno il triste annunzio: la mamma, il fratello ERNESTO colle sorelle INES e ANNITA col marito GIACOMA ORESTE, i parenti tutti. — I funerali avranno luogo in Susino d'Asti, domenica mattina, 16 corr., partendo dalla propria abitazione. Si ringraziano sin d'ora tutti quanti vorranno rendere una prova di affetto al caro Estinto.

Susino d'Asti, 14 ottobre 1921. (A

Stamane, dopo lunga e dolorosa malattia, spirava serenamente l'anima eletta di

**Moglia Giovanni**

Ex viaggiatore di commercio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA VENTURI, la nipote FELICINA MARCHIANDI, la sorella GABRIELLA Ved. BONATTI e figlie, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 17 corr. alle ore 9 da via S. Pietro, 8.

Torino, 15 ottobre 1921.

Ne Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56

A soli 19 anni, dopo inenarrabili sofferenze, munita dei conforti Religiosi, alle ore 14 di ieri, rendeva serenamente l'anima a Dio Paderia

**Caprino Angiolina**

I genitori, il fratello GIUSEPPE, le sorelle: MARIA col marito CARLO RIBOLONE e PIERINA, ed i parenti addolorati partecipano, a chi ebbe modo di apprezzare le sua virtù, l'irreparabile perdita.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire ai funerali i quali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 8 partendo da via Casalborgone, N. 10.

Ne Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56

Sabato 15 ottobre alle ore 10 mancava all'affetto dei suoi cari

**LOMBARDINI CESARE**

d'anni 52 - Capo tecnico

La moglie ADELE nata TURILLAZZI e la figlia CARLOTTA addoloratissime ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 17 alle ore 8, partendo da via Monferrato, 3.

La famiglia CAROGLIO ringrazia riconoscente quanti nella luttuosa circostanza della morte del suo caro

**PIERINO**

vollero associarsi al suo profondo dolore.

†

Perchè tranquilla riposi nel bacio del Signore e guardi serena a chi le continua affetto e ricordanza, lunedì, 17 corr., ore 11, in chiesa di San Carlo, sarà celebrata una solenne Messa di *Requiem* per l'anima di

**Nilla Zangelmi**

n. Arbarello

mancata ai vivi a un anno all'amore dei suoi cari.

Il marito coi bimbi, la madre, i parenti ringraziano quanti interverranno alla cerimonia.

A soli due mesi dalla perdita del caro babbo, i figli GIOVANNI, EDOARDO colla moglie MARGHERITA OSELLO, le cognate, i nipoti e parenti tutti angosciati annunciano la morte della cara mamma

**GAIA ANNA ved. SRA'**

d'anni 77

La sepoltura avrà luogo domenica, 16 corr., alle ore 10, partendo da via Garibaldi, 40.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 15 ottobre 1921.

(Pompe funebri Arnaudo di Pascharo - Telef. 5-05.

Venerdì, alle ore 19 ½, decedeva nel bacio del Signore, rapito all'affetto dei suoi cari,

**CANDILE FRANCESCO**

d'anni 73

Pensionato Real Casa

La moglie AMALIA SANTAMARIA, i figli NICOLA colla consorte ERMINIA POLLEDRO e figli, EUGENIA col marito LUIGI BOCCAMAIELLO e figli, la sorella CONCETTA, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domenica alle ore 10, partendo da via Giuseppe Verdi, N. 7.

Si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

Dopo lunghe sofferenze, spirava cristianamente

**Vecchio Federico**

Pensionato R. Poste

Ne danno il triste annuncio le figlie GIUSEPPINA col marito CASE FRANCESCO, ANNA, parenti e congiunti.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla sepoltura, la quale avrà luogo domenica in corr. alle ore 10, in corso Vigevano, 22. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Ne Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56.

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.

**ISTITUTO DEI CONSUMI**

per Impiegati e Salariati dello Stato di Torino e Provincia

Si inaugura oggi il NUOVO REPARTO ABBIGLIAMENTO in Corso Vittorio Emanuele angolo Carlo Alberto (vicino al Cinema Ambrosio)

**ABITI e PALETOTS confezionati su misura**

in tre categorie da L. 169,50 - L. 215,— - L. 285,—

(stoffa, fodere, forniture e confezioni comprese).

*Grande assortimento tailleurs e MANTELLI per SIGNORA*

Lanerie, drapperie, biancherie, telerie, abiti fatti, impermeabili, ombrelli, valigerie e casalinghi — Profumerie

CALZATURE PRONTE SU MISURA

Per gli Impiegati e Salariati agevolazioni nei pagamenti

VENDITA ANCHE AL PUBBLICO

Prima di dare acquisti visitate i Magazzini dell'Istituto dei Consumi

A partire di marzo 1922 il Magazzino sarà aperto anche la sera

**Pensate all'inverno!...**

*Il* ***Maglificio Marchese,*** *via Carlo Alberto, 5, ha iniziato ieri la vendita degli articoli di lana confezionati nel suo laboratorio* ***(golfs, princesses, tailleurs, mantelli, capes, vestiti per bambini, ecc. ecc.) a***

**Prezzi di fabbrica**

**Società Esercizi Siderurgici & Metallurgici**

Società Anonima - Sede in ROMA - Capitale L. 100,000,000 interamente versato

(Società avente per oggetto principale l'affit

Appendice della STAMPA (52)

# Tra le spire = = del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Non ho più quel buono — rispose il bancliere.

— Come! non lo ha più? — domandò Gontran impallidendo.

— Il procuratore degli eredi del signor Bellmann è venuto a regolare.

— Gli eredi? — ripetè il giovane sbigottito.

— Ma non so, il signore, che cosa è accaduto?

— Non è nulla. Che cosa è accaduto?

— Il signor Bellmann è morto stamane.

— Morto! — esclamò Pietro. — Ma non è possibile.

— Sì, signore, morto d'un colpo, in cinque minuti. I suoi eredi, gente poco scrupolosa e molto bisognosa, non hanno aspettato che il suo cadavere si raffreddasse per far mettere i sigilli e forse rendere i conti dapperlutto dove credevano che il defunto avesse denaro. Il loro procuratore è passato qua questa sera e abbiamo regolato ogni cosa.

Otto giorni dopo, il signor Gontran di Saint-Jorge licenziò tutti i suoi domestici. Nel pomeriggio vendè le sue vetture ed i suoi cavalli, dopo di che, regolando il suo conto col portinaio della casa che abitava, lasciò a lui l'incarico di vendere il mobilio.

Non doveva più nulla ed aveva evitato di attingere nella borsa di Giulia, o, piuttosto, in quella della signora di Beyros.

Tutto andava benissimo.

Partendo, quella sera, dalla stazione di Lione per andare a raggiungere la sua fidanzata, si sentiva lo spirito leggero come un viaggiatore che scorge il porto con un cielo sereno. Non aveva certamente aspirato ad ammogliarsi in simili condizioni; ma, insomma, che cosa poteva egli pretendere di meglio? E poi, quale era il vero carattere di quel matrimonio? Veniva egli, come altri che conosceva, a coprire col suo mantello, per interesse, le azioni di una donna viziosa? No, egli rendeva servizio ad una povera infelice, che non aveva nulla a rimproverarsi. Sì, le rendeva servizio, perchè aveva rifiutato il compenso e intendeva sposarla, rimanendo povero come era.

Certamente che non spingerebbe il rigorismo sino ad esigere di abitare in soffitta e di mangiare colla servitù; accetterebbe il posto del marito, ma in condizioni che, secondo lui non escludevano qualche dignità.

Marito! Lo sarebbe il marito di Conchita? Chi lo sa? Gli si accordava abbastanza libertà, perchè potesse anche amare altrove, se così gli piaceva. Gli promettevano di non formalizzarsi dello scandalo che potrebbe risultarne. Dopo qualche mese gli sarebbe anche permesso di domandare la separazione, di vivere, quindi, indipendente e ricco.

Ebbene! la sua perversione d'immaginazione non andava a quel fine. Egli si proponeva, al contrario, di sedurre, di conquistare sua moglie. Sicuro della sua riconoscenza, dopo di averla portata ad una specie di stima col rinunciamento ai vantaggi che ella gli aveva fatto offrire, egli voleva portarla ebbando a sentire amore per lui.

Amore strano certamente e poco fatto per tentare i suoi simili. Ma egli trovava della originalità nel farsi amare da quella donna. Voleva che un giorno, entusiasmata dell'affezione protettrice di suo marito, di quel marito che ella aveva creduto di comprare, del suo riserbo, e della sua abnegazione, ella cadesse ai suoi piedi, supplicandolo di rispondere ai sentimenti che avrebbe saputo inspirarle.

E perchè tutto ciò? Egli non se lo domandava. Essere abbandonato, privo di ogni educazione del cuore, privo di senso morale, non aveva mai saputo discernere il bene dal male per frenare le incitazioni malsane della sua natura, avida di godimenti qualsiasi ed eccessivi. La nozione della misura gli mancava, le sue aspirazioni andavano subito all'eccesso e constatando, come tutti, l'inferiorità del fatto da ciò che si immagina considerandolo di lontano, egli spingeva tutto all'estrema raffinatezza.

Fortunatamente per lui, Conchita era dotata di un alto giudizio. Non le volle gran tempo per leggere nell'animo di quel giovane, al quale una catastrofe spaventevole l'aveva costretto di domandar soccorso. E non ebbe da far molto per dominarlo, per abbagliarlo, al punto di confessarlo quasi completamente.

Diciamo «quasi», perchè se nel loro «tête-à-tête», sotto gli aranci del Mediterraneo, egli le raccontò ciò che sapeva della sua origine, le sue avventure nelle Indie, le sue debolezze, le sue colpe, le tacque assolutamente di aver commesso un falso, sfilarando la cifra del buono del signor Bellmann.

E Conchita lo amava. Le veniva voglia di purificar quell'anima che, ella pensava, si era traviata per mancanza di appoggio, di sostegno; per mancanza di una guida che le indicasse la retta via.

Era una educazione da imprendere, era un peccatore da redimere, era una specie di naufrago da salvare. La nobile donna vide in ciò una missione degna di lei: la parola «redenzione» si adornò di una poesia superiore. E credendo di tutto dovergli, non si intimorì di nulla.

Oh! certamente che una tal donna aveva dovuto concepire un altro ideale. Ricca, nobile, educata, ella si era senza dubbio preparata a destini altrimenti soddisfacenti. Tuttavia il salvataggio di quel disgraziato finiva per interessarla. Ella pensava che, insomma, avrebbe potuto cader più male, pagare più caro il diritto di aver la sua bambina al fianco.

Non riusciva tuttavia a comprendere le delicatezze, per così dire, necessarie di quel giovane. Ma senza spiegarsele le apprezzava, e si lusingava aiutare al risveglio della riconoscenza.

Ella approvava il suo riserbo, la sua correttezza, e veniva ad augurarsi che un giorno, per influenze occulte, fenomeno del contatto costante, si innamorasse di lei e conoscesse col cuore le apparenze del vincolo contratto.

Vivendo continuamente assieme, pel tacito obbligo di aver bisogno l'uno all'altro, le ragioni determinanti la «combinazione» perdevano dalla loro crudeltà. Fra due giovani, la natura non abdica mai tutti i suoi diritti. Egli la trovava bella; ella lo trovava bello e buono... e il quadro a il pittoresco di quelle regioni inondate di luce poetizzavano la loro triste condizione reciproca.

(Continua)


# DA DEMATTEIS SUCC. PIAZZA CASTELLO, 23

Unica Succursale

PORTA PALAZZO - PONTE MOSCA

PELLICCERIE - SETE - PIZZI - VELLUTI - NASTRI

# "SELIT"

## Società Eliche Italia - Torino

Corso Altacomba, N. 68

## COSTRUZIONE DI MOBILI IN SERIE

Accuratezza - Economia

VENDITA DIRETTA AI CONSUMATORI

Grande assortimento sempre pronto in Magazzino

Società Anonima Industriale

ATTILIO BAGNARA

Stabilimento in Sestri Ponente

Fornitore delle Ferrovie Italiane dal 1870

Carrozze ferroviarie di 1ª, 2ª e 3ª Classe

Bagaglini

Carri Ferroviari

Carrozze e Carri per ferrovie a scartamento ridotto e per Trams Elettrici

Costruzioni metalliche

Costruzioni di legno

ATTILIO BAGNARA

LEGNAMI

GENOVA - Via XX Settembre, 41 - Telefono 4-65 e 33-05.

SESTRI PONENTE - Deposito e Segheria - Telefono 7 ed 8 e 3-07.

MILANO - Agenzia via T. Grossi, 5 - Telefono 10-347.

SPECIFICAZIONE

del carico Pitch-Pine p. mare «Albertella» di imminente arrivo da Pensacola:

Lotto 1 — mc. 100 di Travi
» 2 — mc. 250 di Travi
» 3 — mc. 250 di Travoni mm 75 a 100
» 4 — mc. 150 di Travi
» 5 — mc. 190 di Travi speciali piccoli
» 6 — mc. 250 di Travoni mm. 75 a 100
» 7 — mc. 250 di Travoni mm. 75 a 100

I Clienti che desiderano prendere conoscenza di spessori dello stesso sono pregati di recarsi in loro conoscenza ai più presto.

Nei depositi nel Porto e da quelli di Sestri Ponente si tiene corrente fornitura di Pitch-Pine, di altri legnami esteri e di legnami nostrani. 3029

## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole commerciale 9

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ACQUISTANSI** milleire offerasse 500 lamiere zinc. 2 x 1 numero 21 a 26 — Via Bisagna, 10.

**ACQUISTERei** pozzo assieme privato, casigno in Lotto o fondi prezzi ottimi. — Indirizzare cortese Cadorna, Piazza Milano, 17. 9036

**ESTENSIERE** economiche, nuove, 30-500 litre, con e senza motore, ribassi Equi-Lubrificante Sallo dalla Ditta Luigi Sarasso, Marmorista, Foro Buonaparte, 3, Milano.

**EIRONI** nuovi carburo lampada nera, capacità 100-litri chilometrabili, Vende Belli, casella postale 922, Genova. 9071

**EIRARIO** Decavvitto, vaporetti, locomotore, cost valore, origine prezzi convenienti vantaggiosissimi — Chiedere offerta ferramenta Roppel, Milano, Sirtori Pedico, 12. 9082

**FUTTICLIE** eliminata ogni qualità, tipocolo, tarlo rosso Vendo — Dottissimo, 30, Bavarde. 7220

**CAFFÈ** Santos tostato lire 2,50 chilogramma. Torrefazione Caffè Sabauda, 16, Torino. 7288

**CARBONI** coke, antracite inglese, cemento antisilicio, piccoli, grossi quantitativi. — Vercelli, Amedeo, 91. 49-0

**CERCO** scale doppie, semplici. — Fratelli Barbero, via Nizza, 64. 9-24

**COMPRERESTI** sega nastro in buono stato, con carrello per tronchi — Scrivere B., via delle Rose, Gualdine, 20. 9000

**COMPRO** notizie grigie, bionde rame, piccole misure, piccolo. — Offerte Cortese, Regina, 12. 7-051

**CAMIGIAIE** per vino e olio lana impeglitate circa 600, vendonsi. — Via Molina, 5. 37-00

**FORTE** provvigione procacciatori ogniun legna, carboni. — Scrivere cassetta 128 T. Unione Pubblicità, Torino. 9-11

**INDIRIZZI** commerciali ogni specie, paese. — Compagnia Indirizzi, Via Torchiati, 7, Milano inviano catalogo speciale per mandarini. 21

**LANA.** Lana nostra per vendo prezzi inferiori Arnaldo, Vasta stazione, 6. 9-11

**LEGNA** rivere, legna fascine, segatura prezzi pubblici; consegna domicilio. — Via Amedeo Peyron, 21

**LEGNA** minuta-carbone. — Gaia, deposito economico consegna domicilio recapiti, prezzi quantitativi, Vigliano, Vanzetto, 24. 8814

**LIMATRICI**, lavori legno laterizi, marmo, vetro ed occasionali — Offerte, Brica, 29. 9000

**LIRE** cinquanta mese 3,20 giorno una universale — Via Diverio 7. 9107

**MAGLIERIE.** Macchine a ferri ultimo stato, vendonsi — Milano 20, via Bonaccorso, 2. 9-24

**MAGLICRISTE.** Se volete far cucire rivoltare unire, via Nizza, 9. 9-24

**MANIFESTI** per cinema, intercalamenti, manifesti, lavori figurini — Vanchiglia, 7 bis. 9-24

**MOTORE** Corrente, 3 fasi, motori, compressori, piccoli, mille giri circa, venti canali, cassetta via Lanzo Madrignani, Via Maria, 5, Genova. 9-05

**MOTORE** Diesel 40 hp. 400 giri, ottimo stato, occasione — Scrivere Diesel, via Cavour, 18, Torino.

**MOTORI** elettrici, trasformatori, dinamo, qualunque potenza, prezzi volanti, ingrosso Ditta Ferrero, Modena, corso Buenaccio, 18. 9-24

**MOTORI** diesel, pulitrice elevatrice Litre 40 per cavalli, vendo. — Chiesa, Lodi, 9. 9-24

**PER** stagionatori vendesi numero cassette gran parte colonne legno per letame, lunghezza m. 1, diametro metri 0,30, lana marina, spaghi, recipienti per latte. **PER** forno cupoletta, chiera, pelli cromo, ambrogio nero fumo, cartella valentino, cartoni cuoio, cera, cappuccio, bottali diversi, pinze, lastre, bilancia, 100 cuoio, mobiletto, scrivania. — Torrero, via Nizza, 30. 9-00

**RECIPIENTI** latteria smaltati, coperchi, cedri, tegoglieri, caldaia due anni a bagnomaria, cucine, cavalli, cassetta via 57, Genova.

**SACCHI** misti e usati vendo — Pistamiglio, via Nizza, 190, Torino.

**SECHE** cilindri a mobile — Offerte per Banca, popolarissima. — Bertolone, Cuneo.

**TORCHIO** vinacce grande usato n. 1, vite tre, vendo, vera occasione — Corso Vigevano, 39, Torino.

**VERMOBBI** lecha lunga — Lagostina, Torino, Carmine, via delle Maddalene, 8. 9-24

**VENDO** botti Vin... capacità circa... Bruzzone, panatteria meccanica, Lanzo Torinese. 9-24

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AGILI** e gallerista mercatino pulizie — Via Cavour, 7, Lingotto, Amedeo Peyron, 7.

**ARRAMPICATORI** specialisti, due lavoranti e un mezzo lavori pericolosi, ingaggiamo. — Corso Regio Parco, 8.

**BERGAMELI** — ...ano apprendisti serio, pratico ...rino, B. Bori

**BERGAMOI** ...mero apprendisti) società pericolosissima — ...segne Verdi, 10.

**BERGASI** Dalle ... fabbricazione lampade ... cour, rame, ...ppersi — via Arbesio ... — Scrivere cassetta 97 2, Unione ... bilietti, Torino.

**BERGASI** Delle ... pregiate, ... Massime ... zana — Cavasi, Bogino, ...

**BERGARI** meccanici ... compresso e giovane fotografo inflatore. — Scrivere senza pretendere G. Cominetti & C., piazza Carlo Felice, 10, Torino.

**BERGARI** seggiaie dal trecciai ai quindici anni. — Fresia e corso Valentino, 26. 7320

**BERGASI** segretaria praticissima stato lavori ufficio. — Scrivere cassetta 225 D, Unione Pubblicità, Torino. 9084

**BERGASI** segretaria quadrilaterica per ufficio; abitante Regio, città e stipendio. — Istituto Igea Pedrotti, 31, Genova. 9098

**BERGO** sarta mediocremente pratica necessaria; referenze, vendesi abitazione. — Scrivere Bianchi, via Sonni, 6.

**BOTTIGLIERIA** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino. 9-24

**BUE** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**FARMACISTA** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**FARMACISTA** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**GIOVANE** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**LAVORANTE** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**MAESTRA** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**MAGLIERIE** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**OPERATORE** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**PIAZZISTA** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**PROVETTO** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

### Domande d'impiego 2

*Centesimo a per parola — Minimo L. 8*

**CAMERIERA** bella presenza, offresi presso signora sola, signorile vicinanze. — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino. 9-00

**DIMOSTRATORE**, ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino. 9-00

**DUE** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**FARMACISTA** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**FARMACISTA** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**GIOVANE** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**GIOVINETTO** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**GIOVINETTO** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**PARCHI** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**LAVORANTE** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**MAGLIERISTE** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**OPERATORE** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**PIAZZISTA** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**PROVETTO** ... — Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità, Torino.

**SIGNORINA